
**SÜDTIROLER LANDTAG
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO**



Wortprotokoll

der 218. Sitzung vom 23. September 2003

—

Resoconto integrale

della seduta n. 218 del 23 settembre 2003



**XII. LEGISLATUR
XII. LEGISLATURA
1998 - 2003**



**CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO
SÜDTIROLER LANDTAG**

SEDUTA 218. SITZUNG

23.9.2003

INDICE

Interrogazioni su temi di attualità.
..... pag. 20

Proposta di deliberazione: Modifica del regolamento organico del personale del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano.
..... pag. 43

Ratifica della delibera della Giunta provinciale del 28.7.2003, n. 2527: “Corte Costituzionale – Impugnazione della legge 5 giugno 2003, n. 131, recante ‘Disposizioni per l’adeguamento dell’ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3”..... pag. 54

INHALTSVERZEICHNIS

Aktuelle Fragestunde.
.....Seite 20

Beschlussvorschlag: Änderung der Personalordnung des Südtiroler Landtages.
.....Seite 43

Ratifizierung des Beschlusses der Landesregierung vom 28.7.2003, Nr. 2527: Verfassungsgerichtshof – Anfechtung des Gesetzes vom 5. Juni 2003, Nr. 131, ‘Bestimmungen zur Anpassung des Aufbaus der Republik an das Verfassungsgesetz vom 18. Oktober 2001, Nr. 3’.....Seite 54

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE:

Dott.ssa ALESSANDRA ZENDRON

VORSITZ DER PRÄSIDENTIN:

ORE 10.13 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

FEICHTER (Sekretär - SVP): *(Legge il processo verbale – verliest das Sitzungsprotokoll)*

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Le comunicazioni della Presidenza, coma da accordi presi con i capigruppo, vengono date per lette e vengono allegate al verbale.

Per la seduta odierna si sono giustificati i consiglieri Pahl e Rosa Thaler (pom.), gli assessori Laimer e Kasslatter Mur (pom.) e il Presidente della Giunta Durawalder (pom.).

Prima di iniziare la trattazione dell'ordine del giorno do lettura delle interrogazioni alle quali gli assessori competenti non hanno dato risposta entro 30 giorni.

Interrogazione n. 5340/03 (Kury/Laimer):

Le micidiali PM 10: le concentrazioni di polveri sottili nella nuvola che fuoriesce dalle Acciaierie superano abbondantemente i limiti di guardia: cosa fa la Giunta provinciale?

Un video del comitato civico "Lavoro e salute" documenta l'emissione di una grande "nuvola" dalle Acciaierie Valbruna nella notte del 10 aprile. Contemporaneamente i valori delle polveri sottili inalabili PM10 misurati dalla stazione di rilevamento in via Claudia Augusta si sono impennati fino a raggiungere 130 µgr (soglia di attenzione: 50 µgr, soglia di allarme 60 µgr). Il nesso causale tra "nuvola" e polveri sottili risulta innegabile; è dunque ora di fare pienamente luce su tali episodi e di adottare subito dei provvedimenti a tutela della popolazione. Da troppo tempo ormai si minimizza e si mette a tacere (si vedano le dichiarazioni dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente, secondo la quale potrebbe trattarsi di vapore acqueo). È inoltre inaccettabile che i cittadini debbano ricorrere al tribunale per far valer il proprio diritto di accesso ai dati sulle misurazioni dell'aria. Tutto ciò ha minato la fiducia dei cittadini nelle autorità preposte alla tutela dell'ambiente. È dunque ora che l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e le autorità sanitarie rendano noti tutti i dati, che si ricerchino le cause del fenomeno, che la popolazione sia pienamente informata sui fatti e su eventuali pericoli per la salute e che siano adottati SUBITO dei prov-

vedimenti per scongiurare danni alla salute. Saranno anche necessari controlli e sanzioni in caso di violazione delle disposizioni.

La sottoscritta consigliera provinciale Cristina Kury chiede all'assessore competente risposta scritta alla seguenti domande:

La normativa statale e anche la legge provinciale n. 8/2000 vieta le emissioni diffuse. Come viene garantito il rispetto di tale divieto da parte delle Acciaierie?

La stazione mobile di rilevamento ha effettuato numerose misurazioni dell'aria in via Nazario Sauro. Nel periodo ottobre 2002 – marzo 2003 quante volte è stata superata la soglia di attenzione delle PM 10 (50 µgr) e quante volte la soglia di allarme (60 µgr)?

Quali indicazioni forniscono le misurazioni effettuate dalla stazione di rilevamento in via Claudia Augusta relativamente alle PM 10 derivanti dal trattamento delle scorie delle Acciaierie?

Quale esito hanno dato le misurazioni nei locali in cui sono trattate le scorie delle Acciaierie? Quante volte sono stati superati i valori soglia? Quali provvedimenti (disposizioni e scadenze) ha adottato la Giunta provinciale per garantire il rispetto delle disposizioni di legge? Si è controllato che le disposizioni fossero rispettate? Se sì, chi ha eseguito i controlli? Con quale risultato?

In caso di violazione sono state applicate delle sanzioni? Se sì, per quale ammontare?

Che cosa pensa la Giunta provinciale del legame tra la comparsa della "nuvola" e il forte aumento dei valori delle PM 10?

Secondo le dichiarazioni dell'assessore Laimer (interrogazione su temi di attualità del 4/11/2002), le condizioni poste dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente dovranno essere realizzate entro il 2003. La "nuvola" del 10 aprile e il parallelo aumento dei valori delle PM 10 dimostrano che le prescrizioni non sono ancora rispettate. Se così fosse, non dovrebbe essere applicato l'articolo 5, comma 7, della legge provinciale 8/2000 ai sensi del quale l'impianto è messo fuori esercizio nel caso in cui i limiti di emissione vengano ancora superati una volta decorso il termine di cui al comma 6 (90 giorni)?

Gesundheitsgefährdender Feinstaub

PM 10: massive Überschreitung der Alarmstufe bei Austritt der "Wolke" aus den Stahlwerken: was tut die Landesregierung?

Eine Videoaufnahme des Bürgerkomitees "Arbeit und Gesundheit" dokumentiert, dass in der Nacht des 10. April eine große "Wolke" aus den Stahlwerken Valbruna aufstieg. Parallel dazu schnellten die Werte des lungengängigen Feinstaubs PM10 in der fixen Messstelle in der Claudia Augusta – Straße kurzfristig auf den enormen Wert von 130 µgr (Warnstufe: 50 µgr, Alarmstufe 60µgr). Der Zusammenhang zwischen "Wolke" und Feinstaub erscheint zwingend; es ist höchst an der Zeit, die Vorfälle lückenlos aufzuklären und sofortige Maßnahmen zum Schutze der Bevölkerung zu erlassen; allzu lange schon wird beschwichtigt (siehe Aussage der Umweltagentur, es handle sich womöglich um Wasserdampf) und beschönigt. Dazu kommt noch der inakzeptable Umstand, dass Bürger ihr Recht zum Zugang zu Informationen, die die Luftmessungen betreffen, mittels Gerichtsentscheid einfordern müssen. All dies hat das Vertrauen der BürgerInnen in die Umweltbehörde erschüttert. Deshalb ist es überfällig, dass Umwelt-

agentur und Sanitätsbehörde endlich alle Daten auf den Tisch legen, dass Ursachenforschung betrieben wird, dass die Bevölkerung lückenlos über den Tatbestand und etwaige Gesundheitsgefahren informiert wird und dass SOFORT Maßnahmen ergriffen werden, um die Gesundheitsgefährdung abzuwenden, und dass die Einhaltung dieser Vorschriften minutiös kontrolliert und bei Verletzung geahndet wird.

Die unterfertigte Landtagsabgeordnete Cristina Kury ersucht den zuständigen Landesrat um schriftliche Beantwortung folgender Fragen:

Laut gesamtstaatlicher Gesetzgebung und auch laut Landesgesetz Nr. 8, 2000 besteht ein Verbot für diffuse Emissionen. Wie wird die Einhaltung dieses Verbotes bei den Stahlwerken garantiert?

Die mobile Messstelle hat des öfteren die Luftwerte in der Nazario-Sauro-Straße gemessen. Wie oft ist im Zeitraum Oktober 2002 bis März 2003 die Warnschwelle von PM 10 (50 µgr) und wie oft die Alarmschwelle (60 µgr) überschritten worden?

Welche Anhaltspunkte ergeben die Messungen der Luftwerte der Messstation in der Claudia-Augusta-Straße bezüglich der PM 10 Emissionen aus der Schlackenbehandlung der Stahlwerke?

Welche Ergebnisse erbrachten die Messungen innerhalb der Arbeitsräume in der Schlackenbehandlung der Stahlwerke? Wie oft ist dort eine Überschreitung der Grenzwerte festzustellen?

Welche Vorschriften (Maßnahmen und Termine) hat die Landesregierung erlassen, um die Einhaltung der gesetzlichen Vorschriften zu garantieren? Ist die Einhaltung der Maßnahmen kontrolliert worden? Wenn ja, durch wen? Mit welchem Ergebnis?

Sind bei Nichteinhaltung Strafen ausgestellt worden? Wenn ja, in welcher Höhe?

Was sagt die Landesregierung zum Zusammenhang zwischen dem Austreten der "Wolke" und dem hohen Ansteigen der PM 10-Werte?

Laut Aussagen von Landesrat Laimer (aktuelle Fragestunde vom 4.11.02) müssen "die Auflagen, die von der Umweltagentur formuliert worden sind, bis 2003 erfüllt werden". Die "Wolke" vom 10. April und das damit einhergehende Anschwellen der PM 10-Werte deutet darauf hin, dass die Auflagen immer noch nicht eingehalten werden. Sollte dies der Fall sein, müsste dann nicht Art. 5, Abs. 7 des LG 8/2000 in Anwendung kommen, der besagt, dass "die Anlage außer Betrieb gesetzt werden muss", wenn nach Ablauf der in Absatz 6 (90 Tage) gesetzten Frist die Grenzwerte immer noch überschritten werden?

Interrogazione n. 5351/03 (Minniti/Saurer):

Documentazione richieste dall'ASL di Bolzano - mancata restituzione del modello comporterà l'addebito delle prestazioni fruite

Nei giorni scorsi un'anziana bolzanina afflitta da gravi problemi di salute legati allo sviluppo dell'Alzheimer ha ricevuto a casa il modello 03.53.018.6/2002 C.S. dalla ASL di Bolzano. Allegata a questo modello, che richiede una serie di informazioni sul ricovero, c'è una lettera firmata dal rag. Helmut Tolpeit del Distretto socio-sanitario Don Bosco che testualmente dice: "La mancata restituzione del modello

comporterà l'addebito nei suoi confronti delle prestazioni fruitive". Di fronte a una patologia quale quella indicata sarebbe certamente meglio una minore rigidità. La problematica comunque non riguarda solo pazienti afflitti dall'Alzheimer e nemmeno solo gli anziani. Qualunque paziente infatti che fruisce di prestazioni ospedaliere o assistenziali non è scontato che una volta dimesso dall'ospedale torni a casa sua. In sostanza le lettere in questione dell'assessorato potrebbero giacere anche dei mesi senza alcuna risposta. E' pur vero che nelle medesime non si indica alcun termine entro il quale restituire il modello ma a questo punto sarebbe interessante accertare come si comporti in merito la Provincia: provvede lo stesso ad addebitare la prestazione fruita o no?

Ciò premesso,

si interroga il presidente della Giunta provinciale e l'assessore competente

per sapere quali sarebbero i motivi per cui, nelle pratiche burocratiche di cui sopra, ogni patologia che affligge il destinatario delle pratiche stesse vengono trattate tutte allo stesso modo e non si considera la diversità di malattie medesime, ovvero in base a quale criterio può essere chiesto a una persona sofferente del morbo di Alzheimer in stadio avanzato di compilare documentazione la cui mancata restituzione comporterà l'addebito nei suoi confronti delle prestazioni fruitive, al pari di una persona afflitta da una patologia che garantisce comunque una "lucidità" mentale.

Si vuole inoltre sapere nel caso che il modello non venga restituito, da quale data partirebbe l'addebito per la prestazione fruita, visto l'inesistenza di un termine.

Vom Sanitätsbetrieb Bozen verlangte Unterlagen - Sollte das Formular nicht zurückgesandt werden, werden die in Anspruch genommenen Leistungen angerechnet

Vor einigen Tagen wurde einer älteren Bozner Bürgerin, die an Alzheimer erkrankt ist, das Formular 03.53.018.6/2002 des Sanitätsbetriebes Bozen zugestellt. Dem Formular, in dem eine Reihe von Informationen über den Krankenhausaufenthalt einzutragen ist, lag ein vom Rag. Helmut Tolpeit des Sozial- und Gesundheitssprengels "Don Bosco - Bozner Au" unterzeichneter Brief bei, in dem es wörtlich heißt: "Sollten Sie das Formular nicht an uns zurücksenden, werden Ihnen die von Ihnen in Anspruch genommenen Leistungen angelastet." Angesichts der Krankheit, an der die Bürgerin leidet, wäre wohl eine weniger rigide Haltung angebracht. Das Problem betrifft aber keinesfalls nur die Alzheimer-Patienten oder die Senioren. Es kann ja nicht davon ausgegangen werden, dass jeder Patient, der Krankenhausleistungen oder andere Leistungen in Anspruch nimmt, nach seiner Entlassung aus dem Krankenhaus nach Hause zurückkehrt. Die Briefe des Assessorats könnten ja monatelang irgendwo liegen bleiben, ohne dass jemand sie beantwortet. Es stimmt zwar, dass im Brief keine Frist für die Rücksendung gesetzt wird, aber es wäre schon interessant zu erfahren, wie sich das Land diesbezüglich verhält: Lastet sie die Leistung dem Patienten trotzdem an oder nicht?

Dies vorausgeschickt,

soll vom Landeshauptmann und vom zuständigen Landesrat in Erfahrung gebracht werden,
warum in den Verwaltungsabläufen wie dem beschriebenen jegliche Krankheit gleich behandelt wird und die unterschiedlichen Krankheitsbilder nicht berücksichtigt werden. Wie kann man von einem Alzheimer-Patienten in fortgeschrittenem Stadium verlangen, ein Formular auszufüllen und festlegen, dass er die von ihm in Anspruch genommenen Leistungen bezahlen muss, falls er das ausgefüllte Formular nicht zurückschickt, als ob es sich um eine Person mit einem Krankheitsbild handelte, die geistig noch völlig in Ordnung ist?
In Erfahrung gebracht werden soll auch, ab wann die Anlastung der in Anspruch genommenen Leistung erfolgt, falls das Formular nicht zurückgeschickt wird, da im Schreiben kein Termin festgesetzt wurde.

Interrogazione n. 5409/03 (Minniti/Saurer):

Banca regionale cordone ombelicale
Interpellato di recente sul tema delle banche per il cordone ombelicale, il Ministro alla Salute Girolamo Sirchia ha chiarito di ritenere sufficiente una banca di questo genere in ogni regione, scoraggiando la realizzazione delle medesime nelle singole province. Questo anche in relazione al fatto che per istituire una banca sono necessarie circa 500 donazioni l'anno. A questo riguardo e tenendo conto di quanto affermato durante un Convegno che recentemente si è svolto a Bolzano organizzato dall'ADISCO e dai LIONS circa la donazione del sangue del cordone ombelicale per la lotta a talune malattie tumorali soprattutto in età infantile e secondo il quale l'istituzione di una apposita banca avrebbe un costo di circa 2 miliardi di vecchie lire (ristutturazione dei locali e formazione del personale esclusi), si potrebbe interpellare, proprio in un'ottica regionale, la vicina Provincia di Trento per valutare una strategia comune al fine di realizzare una banca del cordone ombelicale in Trentino-Alto Adige. In definitiva, ci fosse un interesse in questo senso anche in Trentino, si potrebbe iniziare a investire affinché in questo quinquennio si pongano le basi per realizzare tale struttura. Come è noto l'introito per ogni unità spedita al centro richiedente è di circa 40 milioni l'anno di vecchie lire.

Ciò premesso,
si interroga il presidente della Giunta provinciale e l'assessore competente
per sapere se la Provincia di Bolzano abbia provveduto a interpellare la Provincia di Trento al fine di valutare un interesse a realizzare la banca di cui in premessa regionale e, in caso di risposta negativa, da cosa le medesima sarebbe giustificata.

Regionale Nabelschnurbank
Vor kurzem wurde Gesundheitsminister Girolamo Sirchia zum Thema Nabelschnurbanken befragt. Er erklärte, seiner Meinung nach sei eine Nabelschnurbank je Region ausreichend, wobei er sich gegen die Errichtung solcher Banken auf Provinzebene aussprach. Dies auch deshalb, weil eine Nabelschnurbank nur dann einen Sinn hat, wenn ca. 500 Spenden pro Jahr gewährleistet sind. Diesbezüglich und unter

Berücksichtigung der Äußerungen, die bei einer vor kurzem in Bozen vom ADISCO und den LIONS-Klubs veranstalteten Tagung über die Wichtigkeit der Nabelschnurspenden für den Kampf gegen gewisse Tumorerkrankungen vor allem im Kindesalter gemacht wurden, wonach die Errichtung einer solchen Bank ca. 2 Milliarden alter Lire kosten würde (zu diesem Betrag kämen noch die Kosten für die Adaptierung der Räumlichkeiten und die Ausbildung des Personals hinzu), könnte man auf regionaler Ebene die Nachbarprovinz Trient miteinbeziehen, um gemeinsam eine Nabelschnurbank in Trentino-Südtirol zu errichten. Sollte auch das Trentino an einem solchen Vorhaben interessiert sein, könnte man ein Investitionsprogramm in Gang setzen, um in den nächsten fünf Jahren die Grundlagen für die Errichtung einer solchen Einrichtung zu schaffen. Es ist ja bekannt, dass für jede der anfordernden Struktur gelieferte Einheit ca. 40 Millionen alter Lire pro Jahr eingenommen werden.

Dies vorausgeschickt, soll vom Landeshauptmann und vom zuständigen Landesrat in Erfahrung gebracht werden, ob das Land Südtirol die Provinz Trient kontaktiert hat, um herauszufinden, ob sie daran interessiert ist, eine Nabelschnurbank auf regionaler Ebene mit aufzubauen; falls nein, warum nicht.

Interrogazione n. 5421/03 (Zendron/Kasslatter Mur):

Treffpunkt-Casa delle lingue

Si rivolge alla assessora alla scuola in lingua tedesca Sabina Kasslatter Mur la seguente interrogazione:

Dalla pagina apparsa sul «Dolomiten» del 17/18 maggio 2003, risulta la volontà di istituire, dal prossimo autunno, un centro per le lingue ("Treffpunkt Sprachen" o "Casa delle lingue").

Si chiede se esista davvero la volontà di creare questo centro.

Si chiede, inoltre, se questo centro sarà parte integrante dell'Istituto Pedagogico per il gruppo linguistico tedesco o se andrà a sostituire l'attività sinora svolta da questo Istituto in campo linguistico.

Qualora fosse inteso che dovesse sostituire l'attività dell'Istituto Pedagogico in campo linguistico, si chiede se non sarebbe più opportuno potenziare, da un lato, l'attività dell'Istituto Pedagogico nel campo della ricerca, della creazione di materiali e nel coordinamento di attività formative, visto che da anni questo Istituto svolge un lavoro qualificato in campo linguistico, e, dall'altro, far confluire più fondi alle singole scuole per gli interventi nel campo dell'apprendimento linguistico, invece di creare un'ulteriore struttura che si sovrappone a quelle già esistenti.

Qualora la Giunta avesse veramente intenzione di creare una struttura di questo tipo, si chiede se non sarebbe più opportuno che questa struttura fosse concepita come trasversale alle tre scuole (tedesca, italiana e ladina), visto che un "Treffpunkt Sprachen" o "Casa delle lingue" dovrebbe semmai costituire punto di incontro privilegiato fra i gruppi linguistici e permettere così di confrontare esperienze, conoscenze e metodologie nell'ambito dell'insegnamento e apprendimento linguistico.

Treffpunkt-Casa delle lingue

An die Landesrätin für die deutsche Schule Sabina Kasslatte Mur ergeht folgende Anfrage:

Laut Dolomiten vom 17./18. Mai 2003 besteht die Absicht, im Herbst ein Sprachenzentrum ("Treffpunkt Sprachen" bzw. "Casa delle lingue") zu errichten.

Besteht wirklich die Absicht, dieses Zentrum zu errichten?

Wird dieses Zentrum dem Pädagogischen Institut für die deutsche Sprachgruppe angegliedert oder wird es in Zukunft die bisher dem Institut im Bereich Sprachen obliegenden Aufgaben übernehmen?

Sollte das Zentrum die Aufgaben des Pädagogischen Instituts im Bereich Sprachen übernehmen, wäre es da nicht zweckmäßiger, einerseits die Tätigkeit des Pädagogischen Instituts in den Bereichen Forschung, Ausarbeitung von Lehrmitteln und Koordinierung der Bildungstätigkeit zu verstärken, da ja besagtes Institut seit Jahren im Bereich Sprachen eine sehr qualifizierte Tätigkeit ausübt, und andererseits den Schulen mehr Gelder für Maßnahmen im Bereich Spracherwerb zuzuweisen anstatt eine weitere Struktur zu schaffen, die sich mit den bereits bestehenden überschneidet?

Sollte die Landesregierung wirklich beabsichtigen, eine solche Struktur zu schaffen, wäre es nicht zweckmäßiger, ein gemeinsames Zentrum für die deutsche, italienische und ladinische Schule zu errichten, da ein "Treffpunkt Sprachen" bzw. eine "Casa delle lingue" vor allem einen Ort der Begegnung der Sprachgruppen darstellen sollte, der den Austausch von Erfahrungen, Kenntnissen und Methodiken im Bereich Sprachunterricht und -erwerb ermöglicht.

Interrogazione n. 5423/03 (Minniti/Saurer):

Personale scuole materne

Una recente decisione della Giunta provinciale ha stabilito che per quanto riguarda le scuole materne provinciali di lingua italiana a fronte di una richiesta di 19 maestre/assistenti è stato concesso l'aumento dell'organico di 6 unità. Si ritiene che la richiesta di 19 maestre/assistenti corrisponda a una reale necessità. Opportuno quindi sarebbe che qualora il personale dovesse essere disponibile si provveda alla copertura reale dell'organico richiesto.

Ciò premesso,

si interroga il presidente della Giunta provinciale e l'assessore competente

per sapere quali i motivi per cui a fronte della richiesta di 19 maestre/assistenti si assegnino solo 6 unità.

Si vuole inoltre sapere dove saranno aperte le quattro nuove scuole materne in lingua italiana previste nella medesima delibera di cui in premessa.

Kindergartenpersonal

Die Landesregierung hat vor kurzem beschlossen, den Stellenplan der italienischsprachigen Kindergärten um 6 Stellen zu erhöhen, obwohl 19 Kindergärtnerinnen/Kindergartenassistentinnen angefordert

worden waren. Laut Unterfertigtem war dieser Antrag angesichts der effektiven Erfordernisse berechtigt. Deshalb wäre es angebracht, den Stellenplan gemäß den effektiven Erfordernissen zu besetzen, falls das dafür erforderliche Personal zur Verfügung steht.

Dies vorausgeschickt,
soll vom Landeshauptmann und vom zuständigen Landesrat in Erfahrung gebracht werden,
warum trotz Anforderung von 19 Kindergärtnerinnen/Kindergartenassistentinnen nur 6 zugewiesen wurden.

Unterfertiger möchte zudem wissen, wo die vier neuen, im besagten Beschluss angeführten italienischsprachigen Kindergärten errichtet werden.

Interrogazione n. 5429/03 (Minniti/Saurer):

Riduzione liste di attesa

Con una recente decisione approvata dalla Giunta provinciale sono state fissate le linee guida e i tempi massimi di attesa per le singole prestazioni specialistiche diagnostiche e terapeutiche presso le strutture ospedaliere della provincia. Il programma di priorità clinica per l'accesso alle prestazioni in questione prevede almeno tre livelli di intervento fra prestazioni urgenti, prioritarie e differibili. Le stesse linee guida che compongono il programma prevedono che le prenotazioni avvengano attraverso delle priorità mediche solo in presenza di una prescrizione o del medico di medicina generale e/o di un medico specialista. Il documento stesso prevede che entro il 2003 sia istituito un centro unificato di prenotazione a livello provinciale detto CUP.

Ciò premesso,
si interroga il presidente della giunta provinciale e l'assessore competente per sapere:

a che punto sia la realizzazione del centro in questione;
quali dovrebbero essere le caratteristiche dello stesso;
quando si pensa che il centro possa essere effettivamente istituito.

Kürzere Wartezeiten

Vor kurzem hat die Landesregierung per Beschluss die Richtlinien und die zulässigen Höchstwartezeiten für fachärztliche Untersuchungen, Diagnosen und Therapien in den Südtiroler Krankenhäusern festgelegt. Das "Programm betreffend die klinischen Prioritäten" für den Zugang zu besagten Leistungen sieht eine Einteilung derselben in mindestens drei Gruppen vor: dringende, prioritäre vorrangige und aufschiebende Leistungen. Laut besagtem Programm werden die Vormerkungen nur aufgrund von medizinischen Prioritäten und einer Verschreibung entweder des Vertrauensarztes und/oder eines Facharztes vorgenommen. Der Beschluss sieht zudem die Errichtung eines Einheitlichen Vormerkzentrums auf Landesebene (EVZ) innerhalb 2003 vor.

Dies vorausgeschickt,
soll vom Landeshauptmann und vom zuständigen Landesrat in Erfahrung gebracht werden,
wie weit die Errichtung besagten Vormerkzentrums gediehen ist;

*welche Merkmale das Zentrum aufweisen wird;
wann das Zentrum effektiv errichtet werden wird.*

Interrogazione n. 5434/03 (Zendron/Saurer):

Formaldeide nei locali del servizio psicologico

Il Servizio Psicologico dell'Azienda Sanitaria Centro-Sud dal luglio 2001 è stato trasferito dalla sede di via Guncina alla sede di via Mendola.

Immediatamente dopo tale trasferimento gli operatori del servizio hanno accusato svariati disturbi fisici e le cause sono state poi chiarite dalla presenza di formaldeide nei locali.

Dopo molte resistenze è partita la bonifica dei locali e alcuni mesi fa una parte dei dipendenti è stata spostata in ospedale.

Altri sei colleghi invece continuano a lavorare nei locali malsani di via Mendola, dopo che si è verificato un caso di tumore, che va ad aggiungersi ai due casi di carcinoma al seno e a quello di fibroma all'utero. Pura casualità o forse è il caso di ipotizzare una forma di concomitanza e causalità tra lo stato malsano dei locali e i casi di malattia menzionati?

Nella risposta dell'assessore all'interrogazione della sottoscritta del 14 gennaio 2003, si ammette che esiste il sospetto che la quantità di formaldeide sia pericolosa, anche se si nega che esistano le prove che essa sia pericolosa per tutti i tipi di carcinoma.

Sulla base del principio di precauzione, tuttavia, è altamente opportuno che di fronte ai malesseri accusati si intervenga.

Un tanto premesso, si interroga l'assessore competente per sapere: perché non è stata completata la bonifica dell'edificio annunciata nella risposta all'interrogazione;

se non ritenga discriminante il fatto di aver allontanato solo una parte degli operatori. A tale proposito non può essere una valida motivazione quanto asserito nella risposta alla precedente interrogazione di chi scrive (4995/03) e cioè il fatto che la letteratura internazionale ritenga all'unanimità che "se la formaldeide fosse cancerogena lo sarebbe solo nei riguardi di seni paranasali, laringe e polmone" e che "la preoccupazione che dall'esposizione alla formaldeide derivino danni fisici permanenti, in particolare carcinomi del seno e fibromi dell'utero non è fondata", poiché comunque da asserzione evidenzia un grave rischio per la salute e pertanto anche col minimo sospetto bisognerebbe tutelare la salute dei cittadini, nella sua totalità, e non facendo una graduatoria tra organi o apparati del corpo umano, non si capisce bene in base a quale criterio, poiché la salute dell'organismo va intesa nella sua unitarietà e non per parti disgiunte, funzionanti ognuna per proprio conto.

Formaldehyd in den Räumlichkeiten des psychologischen Dienstes

Der psychologische Dienst des Sanitätsbetriebes Bozen-Süd übersiedelte im Juli 2001 von der Guntschnastraße in die Mendelstraße.

Kurz nach der Übersiedlung beklagten sich die Mitarbeiterinnen/Mitarbeiter über gesundheitliche Beschwerden verschiedenster Art; man

fand in der Folge heraus, dass sie durch das in den Lokalen vorhandene Formaldehyd hervorgerufen wurden.

Nach anfänglichem Widerstand wurde mit der Sanierung der Räumlichkeiten begonnen und vor einigen Monaten wurde ein Teil der Mitarbeiterinnen/Mitarbeiter ins Krankenhaus verlegt.

Sechs Mitarbeiterinnen/Mitarbeiter leisten jedoch weiterhin in den ungesunden Räumlichkeiten in der Mendelstraße Dienst, nachdem eine Person an einem Tumor erkrankt ist; bereits vorher gab es zwei Brustkarzinome und ein Uterusfibrom. Handelt es sich dabei lediglich um einen Zufall oder um einen ursächlichen Zusammenhang zwischen der Verseuchung der Räumlichkeiten und den aufgetretenen Krankheitsfällen?

In der Beantwortung meiner Anfrage vom 14. Jänner 2003 gibt der Landesrat zu, dass der Verdacht besteht, die Formaldehydkonzentration sei gefährlich, auch wenn bestritten wird, dass das Formaldehyd nachweislich für alle Tumorerkrankungen verantwortlich ist.

Angesichts der aufgetretenen Beschwerden wäre es vorsichtshalber allerdings sehr angebracht, Maßnahmen zu ergreifen.

Dies vorausgeschickt, soll vom zuständigen Landesrat in Erfahrung gebracht werden,

warum die Sanierung des Gebäudes nicht abgeschlossen wurde, wie in der Beantwortung der Anfrage angekündigt;

ob er es nicht für diskriminierend hält, dass nur ein Teil der Mitarbeiterinnen/Mitarbeiter an einen anderen Arbeitsplatz verlegt wurde. Diesbezüglich sind die in der Beantwortung meiner Anfrage Nr. 4995/03 angeführten Begründungen nicht stichhaltig (laut internationaler Fachliteratur herrsche die einhellige Meinung vor, dass "sich das Formaldehyd nur auf Nasennebenhöhlen, Kehlkopf und Lunge krebserregend auswirke" und "die Annahme, dass eine Formaldehyd-Exposition permanente gesundheitliche Schäden hervorrufe, insbesondere Brustkrebs und Uterusfibrome, nicht begründet sei"), da auf jeden Fall erhebliche Gesundheitsrisiken bestehen und deshalb auch beim geringsten Verdacht die Gesundheit der Bürger in ihrer Gesamtheit geschützt werden muss, wobei keine Rangordnung zwischen Organen oder Systemen des menschlichen Körpers erstellt werden darf – welche Kriterien sollten dafür angewendet werden? Der menschliche Körper ist ja eine Einheit und nicht ein Gebilde von Einzelteilen, die jeder für sich funktionieren.

Interrogazione n. 5435/03 (Holzmann/Saurer):

Intervento chirurgico presso l'Ospedale di Bolzano - reparto chirurgia vascolare

Il sottoscritto consigliere provinciale di Alleanza Nazionale interroga il competente assessore per sapere se risulta che lo scorso anno, nel mese di settembre, è stato effettuato un intervento chirurgico presso l'Ospedale di Bolzano, reparto chirurgia vascolare, e che alla paziente sarebbe stata dimenticata una garza all'interno del corpo. Se risulta che detta paziente nel successivo mese di febbraio 2003 sia stata ricoverata d'urgenza per un nuovo intervento chirurgico per l'aspor-

*tazione della garza dimenticata dal chirurgo e che la stessa abbia dovuto sopportare un ricovero di 55 giorni in classe.
Qualora le notizie fossero confermate, si chiede di sapere:
chi ha effettuato l'intervento;
chi sopporterà i costi del successivo intervento e relativa degenza;
quali potevano essere i rischi per la paziente;
quali considerazioni farà la direzione sanitaria sull'operato del chirurgo.*

*Operation im Bozner Krankenhaus – Abteilung Gefäßchirurgie
Der unterfertigte Landtagsabgeordnete von Alleanza Nazionale möchte vom zuständigen Landesrat in Erfahrung bringen, ob ihm bekannt ist, dass im September vorigen Jahres in der Abteilung für Gefäßchirurgie des Bozner Krankenhauses ein chirurgischer Eingriff vorgenommen und dabei ein Stück Garze im Körper der Patientin "vergessen" wurde. Stimmt es, dass besagte Patientin im Februar 2003 dringend ins Krankenhaus eingeliefert werden musste, um erneut – zwecks Entfernung der vom Chirurgen "vergessenen" Gaze – einer Operation unterzogen zu werden, und insgesamt 55 Tage im Krankenhaus eingeliefert war (in der 1. Klasse)?
Sollte dies der Wahrheit entsprechen, soll in Erfahrung gebracht werden,
wer den Eingriff durchgeführt hat;
wer für die Kosten der zweiten Operation und des Krankenhausaufenthalts aufkommt;
welche Risiken für die Patientin bestanden;
wie die Sanitätsdirektion die Tätigkeit des Chirurgen bewerten wird.*

Interrogazione n. 5444/03 (Leitner/Saurer):

*Elisoccorso - piazzola di atterraggio dell'ospedale di Bolzano non ancora collaudata?
Al sottoscritto è stato comunicato che l'elicottero Pelikan atterra sulla piazzola presso l'ospedale di Bolzano senza un'autorizzazione ufficiale. A quanto pare la piazzola non è stata ancora ufficialmente collaudata e dunque non è stata data l'autorizzazione per il suo utilizzo. Ci si chiede di conseguenza se l'assicurazione pagherebbe in caso di incidente. I pazienti trasportati ma anche il personale di volo sono dunque esposti a un notevole rischio.
L'Aiut Alpin e altre unità di soccorso non corrono questo rischio e atterrano sulla piazzola dei Vigili del fuoco, da dove poi i pazienti sono trasportati in ambulanza in ospedale.
Si pongono le seguenti domande alla Giunta provinciale:
È vero che l'elicottero di soccorso Pelikan utilizza la piazzola d'atterraggio presso l'ospedale di Bolzano nonostante non sia stata ancora collaudata?
In caso di risposta affermativa, la Giunta provinciale intende porre rimedio a tale situazione per evitare eventuali problemi ai pazienti e al personale di volo?
Il mancato collaudo è dovuto a un semplice ritardo oppure non ci sono i presupposti tecnici?*

Hubschrauberrettung – Landeplatz am Bozner Krankenhaus nicht zugelassen?

Dem Unterfertigten wurde mitgeteilt, dass die Hubschrauberlandungen des "Pelikan" am Landeplatz des Krankenhauses ohne offizielle Genehmigung erfolgen. Der Landeplatz soll demnach nicht offiziell abgenommen bzw. für die Benutzung zugelassen worden sein. Es erhebt sich daher vor allem die Frage, ob die Versicherung bei einem eventuellen Unfall zahlen würde. Die betroffenen Patienten, aber auch das Flugpersonal sind einem beachtlichen Risiko ausgesetzt.

Der "Aiut Alpin" und andere Rettungseinheiten gehen dieses Risiko nicht ein und sollen stets auf dem Landeplatz der Berufsfeuerwehr landen, von wo aus die Patienten mit dem Rettungswagen ins Spital gebracht werden.

An die Landesregierung werden folgende Fragen gerichtet:

Stimmt es, dass der Rettungshubschrauber "Pelikan" den Landeplatz am Krankenhaus Bozen benutzt, obwohl dieser nicht kollaudiert ist?

Wenn ja, gedenkt die Landesregierung auf die Beseitigung dieses Zustandes hinzuwirken, um eventuelle Probleme für Patienten und Flugpersonal zu beseitigen?

Ist die Kollaudierung nur ein zeitliches Versäumnis oder fehlen die entsprechenden Voraussetzungen dafür?

Interrogazione n. 5457/03 (Zendron/Laimer):

Smaltimento materiale nocivo del cantiere di via Alto Adige a Bolzano. Accertato che la procedura per la bonifica dei terreni dai residui tossico-nocivi dal cantiere di via Alto Adige non è stata effettuata rispettando le prescrizioni, come ha confermato l'Agenzia per l'Ambiente, considerato che la legge attribuisce al committente la responsabilità del procedimento, si chiede all'assessore competente dove siano stati portati i rifiuti tossici scavati nel cantiere di via Alto Adige a Bolzano.

Entsorgung der Schadstoffe der Baustelle in der Südtirolerstraße in Bozen

Festgestellt, dass die Sanierung des mit Gift- und Schadstoffen verseuchten Grundstückes in der Südtirolerstraße nicht laut Vorschrift erfolgte, was von der Landesumweltagentur bestätigt wurde, da laut Gesetz der Bauherr für das entsprechende Verfahren verantwortlich ist,

soll vom zuständigen Landesrat in Erfahrung gebracht werden, wohin das mit Giftstoffen verseuchte Erdreich, das in der Baustelle in der Südtirolerstraße ausgehoben wurde, transportiert wurde.

Interrogazione n. 5474/03 (Minniti/Saurer):

Infermieri su ambulanze

Con interrogazione n. 5058/03 intervenivo in merito al fatto che a Merano il servizio del medico di urgenza è organizzato in maniera diversa che altrove, visto che questa figura opera presso l'ospedale e, quando viene chiamato dagli operatori di soccorso, raggiunge il luogo attraverso una apposita automobile. In sostanza egli non è presente sull'ambulanza per cui la valutazione della gravità del paziente viene lasciata a terzi. A questo riguardo affermavo come mi risultasse che in diverse occasioni ciò abbia provocato l'inutilità della chiamata del medico, non indispensabile ai fini del soccorso, gravando sulle casse pubbliche visto che ogni "uscita" del medico ha un costo di quasi 200 mila lire. Purtroppo a questo proposito non si è provveduto a rispondere in maniera esauriente a tutti i quesiti posti, nemmeno dopo oltre 5 mesi di attesa. Quindi mi vedo costretto mio malgrado, a riproporre i quesiti rimasti inevasi.

Ciò premesso,

si interroga il presidente della Giunta provinciale e l'assessore competente per sapere negli anni 2000, 2001 e 2002 a Merano per singolo anno:

come siano stati ripartiti per codici gli interventi della rianimazione mobile negli anni indicati;

in quanti casi sia intervenuto il medico d'urgenza;

quanti siano stati gli interventi della rianimazione mobile.

Si vuole inoltre sapere se i dati riferiti ai costi per i medici di urgenza indicati nella risposta all'interrogazione in questione siano riferiti alla sola città di Merano o al territorio di competenza della Azienda sanitaria. In quest'ultimo caso si chiede di avere il dato relativo alla sola città di Merano.

Krankenpfleger im Rettungswagen

In meiner Anfrage Nr. 5058/03 hatte ich darauf hingewiesen, dass in Meran der Notarzdienst anders organisiert ist als üblich, weil der Notarzt im Krankenhaus arbeitet und bei Notfällen mit einem eigenen Fahrzeug den Einsatzort erreicht. Somit fährt er nicht im Rettungswagen mit und die Aufgabe, den Zustand des Patienten zu beurteilen, wird anderen überlassen. Diesbezüglich hatte ich darauf hingewiesen, dass der Einsatz des Notarztes mehrmals eigentlich nicht unbedingt erforderlich gewesen wäre, was die öffentlichen Kassen unnötigerweise belastete, da jeder Einsatz des Notarztes fast 200.000 Lire kostet. Leider wurde meine Anfrage nicht ausführlich und vollständig beantwortet, weshalb ich mich – nach über fünf Monaten – gezwungen sehe, die nicht beantworteten Fragen noch einmal zu stellen.

Dies vorausgeschickt,

soll vom Landeshauptmann und vom zuständigen Landesrat jeweils für die Jahre 2000, 2001 und 2002 mit Bezug auf die Stadt Meran in Erfahrung gebracht werden,

wie in diesen Jahren die Einsätze der Reanimobile je nach Dringlichkeit (Code) aufgeteilt waren;

wie oft der Notarzt zum Einsatz gekommen ist;

*wie oft die Reanimobile ausgerückt sind.
In Erfahrung gebracht werden soll ferner, ob sich die in der Beantwortung der Anfrage angegebenen Kosten der Notärzte einzig und allein auf die Stadt Meran oder auf das Einzugsgebiet des Sanitätsbetriebes beziehen. Sollte Letzteres der Fall sein, ersuche ich um Angabe der die Stadt Meran betreffenden Kosten.*

Interrogazione n. 5485/03 (Kury-Laimer):

Metanodotto – collegamento con Brunico

La legge provinciale 10 giugno 1992, n. 16, "Interventi per la metanizzazione in provincia di Bolzano e ..." prevede che la Giunta provinciale, sulla base di apposita convenzione, sia autorizzata ad assegnare alla società nazionale approvvigionamento metano S.p.A. (SNAM) un contributo a fondo perduto per la realizzazione del metanodotto principale, secondo il tracciato da definirsi nella convenzione stessa, nonché a corrispondere alla SNAM gli importi erogati per il risarcimento dei danni connessi alla costituzione del metanodotto e le indennità per la costituzione delle servitù necessarie alla realizzazione dei relativi impianti.

Nonostante fosse stato promesso che la posa delle tubature con la tecnica dell'avanzamento sottoterra non avrebbe reso necessario l'abbattimento di alcun albero, sembra che l'ultimo tratto fino a Brunico passi per il biotopo Ontaneti dell'Aurino presso Stegona sfruttando il corso dell'Aurino, unico nel suo genere, come proprio tracciato.

La sottoscritta consiglia chiede risposta scritta alla seguenti domande:

Qual è il tracciato stabilito per il metanodotto fino a Brunico nella convenzione con la SNAM?

Alla SNAM viene concesso un contributo per il metanodotto fino a Brunico nonostante non si tratti del condotto principale (fino a Bolzano)? In caso di risposta affermativa, a quanto ammonta il contributo?

Perché la posa del condotto non viene effettuata mediante avanzamento delle tubature cioè mediante perforazioni mirate sotto terra come originariamente annunciato?

È forse un problema di costi? Ma uno dei compiti della Provincia non è quello di garantire il rispetto degli obiettivi di tutela dell'ambiente e porre in secondo piano l'eventuale risparmio realizzabile con il metanodotto di collegamento?

Il bosco lungo le rive dell'Aurino sarà effettivamente dissodato? Come si concilia tutto ciò la protezione del biotopo?

Per la posa del metanodotto non esiste davvero una soluzione più rispettosa dell'ambiente, che eviti massicci lavori di scavo nell'area degli ontaneti?

Quante persone hanno finora presentato richiesta di allacciamento per il metano a Brunico?

Methanleitung Anschluss Bruneck

Das Landesgesetz Nr. 16 vom 10. Juni 1992 "Maßnahme für die Erdgasversorgung in Südtirol und ..." sieht eine Vereinbarung des Landes

mit der staatlichen Gesellschaft für Methangasversorgung AG (SNAM) vor. Darin wird die Landesregierung ermächtigt, die Verlegung einer Haupterdgasleitung mit einem Zuschuss zu unterstützen sowie die Erstattung von Schadenersatzbeträgen für Schäden beim Trassenbau und von Entschädigungen für Dienstbarkeiten vorzusehen. Die Trasse der Leitung ist – laut Gesetz – in der Vereinbarung festzulegen.

Entgegen ursprünglichen Versprechungen, dass bei der Verlegung der Rohre durch "Rohrvorschub" kein Baum gefällt werden müsse, soll das letzte Stück der Leitung nach Bruneck nun quer durch das hochsensible Biotop Stegener Ahrau führen und dabei der einzigartige Flusslauf der Ahr als Wegstrecke dienen.

Die unterfertigte Abgeordnete ersucht um schriftliche Beantwortung folgender Fragen:

Welche Trassenführung des Methananschlusses nach Bruneck wurde in der Vereinbarung mit der SNAM festgelegt?

Erhält die SNAM für den Methananschluss nach Bruneck einen Beitrag, obwohl es sich nicht um die Hauptleitung (bis Bozen) handelt? Falls ja, in welcher Höhe?

Warum wird die Verlegung der Rohre nicht, wie ursprünglich angekündigt, durch "Rohrvorschub" unterirdisch durchgeführt?

Sollte es eine Frage der Kosten sein: Ist es nicht Aufgabe des Landes, vor allem auf eine sorgsame Einhaltung der Umweltauflagen zu achten und die eventuelle Einsparung von Kosten für den Methan-Verteiler als sekundäres Ziel zu betrachten?

Muss nun der Auwald auf beiden Seiten der Ahr tatsächlich gerodet werden und wie wäre dies mit der Umweltverträglichkeit für ein Biotop zu vereinbaren?

Gibt es für die Verlegung der Gasleitung wirklich keine umweltschonendere Lösung, mit welcher die umfangreichen Grabungsarbeiten in den Ahrauen zu verhindern wären?

Wie viele Privatpersonen haben bis heute in Bruneck um einen Gasanschluss angesucht?

Interrogazione n. 5488/03 (Minniti-Saurer):

Bilanci AA.SS.LL.

Si interroga il presidente della Giunta provinciale e l'assessore competente

per sapere per l'anno 2002 come si siano chiusi i bilanci di ogni singola Azienda sanitaria, indicando il dato per tipo di spesa e di entrate.

Haushalte der Sanitätsbetriebe

Vom Landeshauptmann und vom zuständigen Landesrat soll in Erfahrung gebracht werden,

mit welchem Ergebnis die Rechnungslegung der verschiedenen Sanitätsbetriebe für das Jahr 2002 abgeschlossen hat, wobei eine Aufschlüsselung nach Ausgaben- und nach Einnahmenart vorzunehmen ist.

Interrogazione n. 5495/03 (Minniti/Laimer):

Antenne cellulari: 1 ogni 1000 abitanti

Da una risposta fornita dall'assessore provinciale per l'ambiente Michl Laimer a una mia precedente interrogazione emerge che sono 420 gli impianti per la telefonia mobile censiti dalla Provincia e 490 quelli radio televisivi. Sulla base di questi dati non si può parlare di una vera giungla di antenne, ma 420 impianti per la telefonia mobile su un territorio che ospita 440 mila cittadini circa significa avere un'antenna ogni mille abitanti, un dato già di per se stesso allarmante tendente ad abbassarsi ulteriormente se si prende come termine di paragone il numero di cellulari in circolazione.

Ciò premesso,

si interroga il presidente della Giunta provinciale e l'assessore competente

per sapere come siano distribuiti nei comuni di Bolzano, Merano, Laines, Bressanone e Brunico gli impianti in questione, ovvero quanti di essi si troverebbero in ognuno dei comuni indicati, intendendo per ciò l'area urbana.

Sendeanlagen für Mobilfunkkommunikation: 1 Anlage je 1.000 Einwohner

Aus der Beantwortung einer früheren Anfrage des Unterfertigten durch den Umweltlandesrat Michl Laimer geht hervor, dass das Land 420 Mobilfunkanlagen und 490 Radio- und Fernsehmasten erhoben hat. Es handelt sich also noch nicht um einen echten Antennenwald, aber 420 Mobilfunkanlagen in einem Territorium mit 440.000 Einwohnern entsprechen 1 Anlage je 1000 Einwohner, was an und für sich schon besorgniserregend ist; berücksichtigt man nur die Mobiltelefone, verschlechtert sich das Verhältnis noch mehr.

Dies vorausgeschickt,

soll vom Landeshauptmann und vom zuständigen Landesrat in Erfahrung gebracht werden,

wie besagte Anlagen auf die Gemeinden Bozen, Meran, Leifers, Brixen und Bruneck aufgeteilt sind, d.h. wie viele sich in der jeweiligen Gemeinde befinden, wobei unter Gemeinde der gesamte Stadtbereich zu verstehen ist.

Interrogazione n. 5501/03 (Minniti/Saurer):

Diffusione notizie fuorvianti

In un piccolo opuscolo che la Giunta provinciale ha fatto distribuire come allegato dell'ultimo numero di Provincia Autonoma dal titolo "Il piacere di invecchiare sereni" la Giunta provinciale illustra il fondo assicurativo per la non autosufficienza della provincia di Bolzano, il provvedimento che a causa della propria ingiustificabilità, iniquità, scriteriatezza che aggiunge oneri alla popolazione altoatesina nonostante i quasi 10 mila miliardi di vecchie lire di bilancio è stato bloccato da AN in commissione legislativa e che proprio per questo, diversamente dalle attese, la Giunta provinciale potrebbe essere costretta,

con molta probabilità, a ritirare. Insomma il fondo non esiste ed è solo sulla carta, ma la Provincia sembra l'unica a non saperlo. Infatti proprio l'opuscolo in questione in ultima pagina afferma chiaramente che il fondo sarebbe addirittura già "istituito dalla Provincia". Più che informazione questa appare disinformazione poiché non solo la notizia è destituita da ogni fondamento, ma tutto lascia intendere che almeno fino al 2005 il fondo non potrà essere attivo. Non solo: si ha anche il sospetto che i soldi per produrre lo stampato potrebbero essere stati malspesi in quanto l'opuscolo potrebbe anche riportare contenuti normativi inesatti visto che il disegno di legge potrebbe subire variazioni in fase di discussione.

Ciò premesso,

si interroga il presidente della Giunta provinciale e l'assessore competente per sapere:

In base a quale criterio la Provincia diffonde notizie errate, fuorvianti e perciò scorrette quali quelle indicate in premessa;

a quanto ammontino i costi per la stampa e la realizzazione dell'opuscolo in questione indicando separatamente sia quelli relativi alla tipografia come quelli interessanti il grafico.

Verbreitung von irreführenden Informationen

In einer kleinen Broschüre ("Ein gutes Gefühl"), die von der Landesregierung als Anlage zur letzten Ausgabe der Monatszeitschrift Das Land Südtirol in Umlauf gebracht wurde, wird die Pflegeversicherung des Landes Südtirol vorgestellt, eine Maßnahme, die völlig ungerechtfertigt, ungerecht und unvernünftig ist und die Südtiroler Bevölkerung trotz der annähernd 10.000 Milliarden Lire des Haushalts schwer belastet. AN hat deshalb den Gesetzentwurf in der zuständigen Gesetzgebungskommission blockiert, weshalb die Landesregierung entgegen allen Absichtserklärungen gezwungen sein könnte, ihn zurückzuziehen. Fazit: Die Pflegeversicherung existiert nur auf dem Papier, aber anscheinend hat das die Landesverwaltung als Einzige noch nicht gemerkt. Aus der letzten Seite der zitierten Broschüre könnte man nämlich schließen, dass die Pflegeversicherung schon eingeführt wurde. Diese Broschüre betreibt also nicht Information, sondern Desinformation, da die Nachricht völlig aus der Luft gegriffen ist und alles darauf schließen lässt, dass der entsprechende Fonds nicht vor 2005 eingerichtet werden kann. Zudem kann mit Fug und Recht angenommen werden, dass die für den Druck ausgegebenen Gelder schlecht investiert wurden, da die in der Broschüre zitierten Bestimmungen auch nicht der Wirklichkeit entsprechen könnten – im Verlaufe der Behandlung des Gesetzentwurfes könnten ja noch Änderungen am Entwurf vorgenommen werden!

Dies vorausgeschickt,

soll vom Landeshauptmann und vom zuständigen Landesrat in Erfahrung gebracht werden,

weshalb die Landesregierung falsche, irreführende und deshalb nicht korrekte Informationen wie die in den Prämissen zitierten verbreitet;

welche Kosten für den Druck und die Ausarbeitung besagter Broschüre entstanden sind, wobei die Kosten für die Druckerei und jene für den Grafiker getrennt anzugeben sind.

Invito gli assessori interrogati a fornire risposta scritta entro i prossimi 8 giorni.

Informo l'aula che subito dopo le interrogazioni di attualità, tratteremo i punti istituzionali. Abbiamo una impugnazione e due delibere dell'Ufficio di Presidenza di cui una è il bilancio di previsione del Consiglio provinciale. Poi prolungheremo il tempo riservato alle minoranze della metà del tempo che ci metteremo nel fare i punti istituzionali. Questo è l'accordo trovato nel collegio dei capigruppo. Inoltre non ci è stato ancora comunicato dalla maggioranza l'ordine con cui tratteremo i due disegni di legge della Giunta, uno dell'assessore Laimer e l'altro dell'assessore Saurer.

Punto 1) dell'ordine del giorno: **“Interrogazioni su temi di attualità”**.

Punkt 1 der Tagesordnung: **“Aktuelle Fragestunde”**.

Interrogazione n. 01/09/03, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante la graduatoria delle insegnanti di scuola materna. La parola alla consigliera Klotz per la lettura dell'interrogazione.

KLOTZ (UFS): Mit dem Beschluss der Landesregierung Nr. 2360 vom 14. Juli 2003 ergeben sich große Veränderungen bei der Rangordnung der Kindergärtnerinnen. Den Absolventinnen der Brixner Hochschule werden die Studienjahre voll anerkannt, dadurch überholten sie in der Rangordnung all jene, die in dieser Zeit bereits als Kindergärtnerinnen gearbeitet haben. Unmut gibt es auch, weil kein Unterschied gemacht wird zwischen denjenigen, welche die Kindergärtnerinnenschule besucht haben und jenen, die irgendeine andere Oberschule besucht haben.

- Ist die Landesregierung bereit zu einem Kompromiss, der nicht von vorneherein all jene straft, die Berufserfahrung haben und nicht alle jene bevorzugt, die (auch ohne Kindergärtnerinnenschule) in Brixen abgeschlossen haben?
- Ist sie bereit, die Eignungsprüfung innerhalb dieses Arbeitsjahres durchzuführen?
- Stimmt es, dass der Landeshauptmann vor vier Jahren versprochen bzw. festgelegt hat, dass den Brixner Absolventinnen die vollen Studienjahre anerkannt werden? Wenn ja, wem und bei welcher Gelegenheit genau hat er das versprochen und wie verbindlich?

SAURER (Landesrat für Personal, Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Die Landesregierung hat in den letzten Jahren die Grundsatzentscheidung getroffen, dass jene, die das Laureatsstudium machen, bei der Aufnahme in den Dienst nicht schlechter behandelt werden dürfen, als jene, die anstatt des Studiums als Grundschullehrerin oder Kindergärtnerin arbeiten. Die

Landesregierung hat vorletzte Woche eine Arbeitsgruppe eingesetzt, die entsprechende Vorschläge für die künftige Einstellung, für die Erstellung der Rangordnung und für die Abwicklung der Eignungsprüfungen unterbreiten wird.

Was die Eignungsprüfung anbelangt, so sieht der Artikel 33 Absatz 4 der mit Dekret des Landeshauptmannes Nr. 20 erlassenen Verordnung vor, dass Kindergärtnerinnen, die am 31.8.2003 ein Dienstalter von mindestens drei Jahren aufgewiesen haben, zur Eignungsprüfung zugelassen werden. Wir haben auch beschlossen, eine zweite Eignungsprüfung durchzuführen, aber ich kann noch nicht sagen, ob auch für diese zweite Eignungsprüfung die Bestimmung des dreijährigen Dienstalters gelten wird. Wir haben die Arbeitsgruppe beauftragt, der Landesregierung entsprechende Vorschläge zu unterbreiten. Es wurde immer wieder betont, dass jene, die das Laureatsstudium in Brixen besuchen, bei der Aufnahme in den Dienst gegenüber jenen, die bereits arbeiten, nicht benachteiligt werden dürfen. Diese Übergangsregel war notwendig, weil man das Studium fördern wollte. Formalisiert wurde diese Entscheidung erst in Zusammenhang mit der Regelung über die Erstellung der Rangordnung und in Analogie mit den Grundschulen. In Zukunft wird man sicher versuchen, eine Abstimmung mit den Gewerkschaften zu treffen.

KLOTZ (UFS): Die Antwort auf meine letzte Frage wäre dann also jene, dass der Landeshauptmann immer schon gesagt hat, dass die Laureatsabgängerinnen nicht schlechter gestellt werden dürfen, als jene, die bereits arbeiten. Dann hat es hier aber einige unverzeihliche Fehler gegeben. Wie kann der zuständige Amtsdirektor nicht ins Bild gesetzt worden? Es ist auch nicht erklärbar, wieso Frau Landesrätin Kasslatte Mur beim pädagogischen Tag, also einen Monat vor der Veröffentlichung dieser neuen skandalösen Rangordnung, den Kindergärtnerinnen bestätigt hat, dass sich an der Rangordnung nichts ändern würde. Die Kindergärtnerinnen haben ihre Position am 23. Juni erfahren, und am 14. Juli hat die Landesregierung das alles über den Haufen geworfen. Wie ist das möglich? Entweder hat Durnwalder nie Klartext gesprochen oder die Landesregierung hat in all diesen Jahren, in denen er eine andere Linie vorgegeben hat, geschlafen. Es ist wirklich skandalös, dass man die Kindergärtnerinnen so im Ungewissen gelassen hat. Man hat damit spekuliert, dass die Kindergärtnerinnen im Sommer sowie nicht im Land sind, und deshalb würde es sicher keiner auffallen, dass die Rangordnung geändert wird. Das ist wirklich unglaublich!

PRESIDENTE: Passiamo all'interrogazione n. 02/09/03, presentata dalla consigliera Kury, riguardante autobus più ecologici per il trasporto pubblico locale. La parola alla presentatrice per la lettura dell'interrogazione.

KURY (GAF-GVA): Aus unerklärlichen Gründen ist meine Anfrage zur aktuellen Fragestunde Nr. 26/März/2003 in Bezug auf den Einsatz von Partikelfilter als Luftreinhaltemaßnahme für Busse des öffentlichen Nahverkehrs, die mit Dieselmotoren ausgestattet sind, unbeantwortet geblieben.

Während beim LKW-Transitverkehr zurecht eine Einschränkung der hohen Feinstaubemissionen durch moderne Technik gefordert wird, zeigt die Landesregierung wenig Interesse, im öffentlichen Nahverkehr die Schadstoff-Emissionen der Busse zu drosseln.

- Wurde die Nachrüstung von Autobussen mit EU-konformen Partikelfiltern für Dieselmotoren in Erwägung gezogen, geprüft und mit welchem Resultat?
- Wie viele Busse der SAD und der SASA entsprechen heute noch der EURO-0- und 1-Kategorie?
- Wird sich die Landesregierung mit finanzieller Unterstützung dafür einsetzen, den Bus-Fuhrpark des ÖNV auf einen umweltfreundlicheren Standard zu bringen?

DI PUPPO (Assessore all'industria, trasporti, finanze e bilancio – Popolari – Alto Adige Domani): Non trovo questa tra le mie interrogazioni, era destinata evidentemente ad altro assessore, però la materia la conosco bene, e ringrazio l'interrogante perché mi offre la possibilità di tornare su questo argomento più volte sfruttato in maniera non corretta.

Tutti gli autobus del servizio di trasporto pubblico della provincia di Bolzano, che sono 480, hanno l'obbligo di controlli costanti delle emissioni allo scarico. Il risultato di questi controlli viene registrato su appositi registri. Nelle revisioni annuali vengono ancora verificati, questa volta a cura della Motorizzazione, le situazioni allo scarico dei veicoli. Gli autobus della categoria Euro 0, a detta dei tecnici e dei dati registrati per autorizzare la circolazione, rientrano con i loro parametri all'interno della forcella valore minimo – valore massimo delle particelle, nella classifica Euro 2, quindi il livello di manutenzione degli iniettori, cioè della polverizzazione del carburante e della regolazione della carburazione, consente praticamente a questi veicoli Euro 0 di mantenere un livello di efficienza che è paragonabile a quello degli Euro 2. Rientra nella fascia bassa, ma già degli Euro 2.

Abbiamo esaminato la possibilità di dotare gli autobus di filtri, ma già sul mercato ne esistono di due tipi, un tipo esclusivo messo a punto e brevettato dalla Peugeot, ed è di difficile adattabilità agli altri mezzi, proprio per consentirsi una certa riserva di mercato. Un altro filtro viene invece messo sul mercato da una ditta svizzera. Questo filtro, al di là di essere molto costoso perché l'unico adattabile a diversi motori, richiede un tipo di assistenza piuttosto oneroso. Gli effetti sono positivi, ma il modo di operare di questi filtri è farraginoso. Si tenga conto che abbiamo aziende di grande respiro e dimensione come la Sad e la SASA, ma le 26 aziende del nostro trasporto

pubblico sono costituite anche da aziende più piccole, quindi con una complessità maggiore nel gestire questo tipo di servizi.

La scelta che la Giunta provinciale ha fatto, è stata da tempo quella di incrementare il trasporto pubblico con alimentazione a metano, tant'è che siamo la prima provincia in Italia per rapporto fra mezzi circolanti e mezzi alimentati a metano. Insistiamo su questa linea dotando anche il deposito di Merano di una pompa di rifornimento metano, in modo che anche lì possano circolare gli autobus a metano. Abbiamo il parco autobus più giovane, non solo a livello nazionale, ma anche a livello europeo, avendo un'età media di sette anni. Questo significa che gran parte degli autobus appartiene ormai all'Euro 3 o Euro 2, mentre la media nazionale è di 12 anni e la media europea è di dieci anni. Dal primo settembre abbiamo introdotto per gli autobus euro 0 l'uso del gecam, che è un nuovo tipo di carburante che utilizza un additivo, l'acqua, come elemento di miscelazione che alla pressione degli iniettori consente una fine polverizzazione del gasolio, in maniera tale da migliorarne la combustione. Abbiamo verificato prima in laboratorio che le condizioni messe in evidenza dal venditore fossero reali, e abbiamo constatato anche risultati migliori di quelli delle tabelle del produttore. Abbiamo verificato anche presso altre aziende che usavano questo prodotto i vantaggi ottenuti, per cui in questo momento tutti gli autobus Euro 0 stanno circolando con questo prodotto gecam che mette i risultati allo scarico, totalmente all'interno della fascia Euro 2.

KURY (GAF-GVA): Herr Landesrat, Sie haben mir jetzt wieder nicht gesagt, wie viele Autobusse der SASA und der SAD Euro 0 und Euro 1 entsprechen. Das wäre eigentlich das gewesen, was ich seit ...

DI PUPPO (Popolari – Alto Adige Domani): *(interrompe)*

KURY (GAF-GVA): Ich habe bereits im März eine diesbezügliche Anfrage eingebracht und heute haben wir den 23. September!

DI PUPPO (Popolari – Alto Adige Domani): *(interrompe)*

KURY (GAF-GVA): Das ist nicht mein Problem!

PRESIDENTE: Consigliera Kury, mi permetta di fare una correzione. Noi abbiamo mandata l'interrogazione all'assessore Di Puppo e abbiamo anche l'OK che è stata ricevuta dal suo ufficio.

KURY (GAF-GVA): Danke für die Information.

Inzwischen habe ich mir die Unterlagen besorgt, Herr Landesrat, und ich muss Ihnen sagen, dass sie wirklich besorgniserregend sind. Bei den Autobussen der

SAD entsprechen bei 219 Autobussen 109 dem Wert EURO 0, 19 dem Wert EURO 1. Die Unterlagen der SASA habe ich noch nicht bekommen.

Landesrat Di Puppò sagt immer wieder, dass das egal sei, da unsere EURO-0-Motoren den EURO-2-Motoren entsprechen würden. Da gibt es zwei Möglichkeiten der Interpretation. Eine Interpretationsmöglichkeit ist jene, dass die Motoren der Autobusse in Südtirol ganz besondere Dinge sind. Die Landesregierung will EURO 0 und EURO 1 auf der Autobahn verbieten, was mir gut geht, aber meiner Meinung nach wäre es schon auch konsequent, wenn man dasselbe auch dort machen würde, wo man zuständig ist. Nachdem ich nicht annehme, dass die Motoren der SASA irgendwelche anderen Merkmale aufweisen, als die Motoren, die europaweit gängig sind, möchte ich auch noch eine zweite Interpretation vornehmen. Es ist jene, dass die EURO-2-Motoren ein Flop sind, weil sie in der Praxis dieselben Werte wie die EURO-1-Motoren haben. Das würde bedeuten, dass man auch die EURO-2-Motoren verbieten müsste, weil sie genauso schädlich sind wie die EURO-1-Motoren. Deshalb würde ich mir schon erwarten, dass die Landesregierung hier endlich aktiv wird.

PRESIDENTE: L'interrogazione n. 3 è rivolta al Presidente della Giunta, il quale però è dovuto assentarsi. Quando rientrerà, riprenderemo le interrogazioni rivolte a lui.

Passiamo all'**interrogazione n. 04/09/03**, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante le farmacie – società, norme inerenti il bilinguismo. Prego la presentatrice di dare lettura dell'interrogazione.

KLOTZ (UFS): Seit kurzem ist es möglich, Apotheken als Gesellschaften zu organisieren. Das könnte in Südtirol zu negativen Folgen bezüglich Gleichstellung der deutschen mit der italienischen Sprache führen. Es genügt, dass ein Mitglied der Gesellschaft, auch mit minimalstem Anteil, z. B. einem Prozent, den Zweisprachigkeitsnachweis besitzt. Das hätte zur Folge, dass Deutsch bei der Apothekerführung praktisch keine Rolle mehr spielt. Bisher war es so, dass der Inhaber einer Apotheke den Zweisprachigkeitsnachweis haben musste.

- Hat die Landesregierung bereits etwas unternommen, um zu verhindern, dass die Zweisprachigkeit bei der Apothekerführung nur noch auf dem Papier besteht?
- Hat sie oder wird sie darauf drängen, dass alle Gesellschafter den Zweisprachigkeitsnachweis erbringen müssen, bzw. wenigstens derjenige, welcher die größeren oder größten Anteile besitzt?

SAURER (Landesrat für Personal, Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Bei Apotheken, die von Gesellschaften geführt werden, muss der verantwortliche technische Direktor im Besitz des Zweisprachigkeitsnachweises sein. Der verantwortliche technische Direktor muss sowohl Apo-

theke, als auch Gesellschafter sein. Dieser Gesellschafter muss immer in der Apotheke anwesend sein, während die anderen Gesellschafter, die im Übrigen auch Apotheker sein müssen, nicht unbedingt in der Apotheke anwesend sein müssen. Es stimmt, dass der verantwortliche technische Direktor auch nur einen minimalen Anteil der Gesellschaft besitzen kann.

KLOTZ (UFS): Es ist also gewährleistet, dass derjenige, der diese Lizenz innehat und auch Apotheker ist, immer in der Apotheke anwesend ist. Das bedeutet, dass auch der Gebrauch der deutschen Muttersprache in den Apotheken gewährleistet ist.

SAURER (SVP): (*unterbricht*)

KLOTZ (UFS): Ist gesichert, dass er, auch wenn er nur einen minimalen Anteil besitzt, in der Apotheke anwesend ist?

SAURER (SVP): (*unterbricht*)

KLOTZ (UFS): In Ordnung. Wir werden überprüfen, ob das stimmt.

PRESIDENTE: Passiamo all'**interrogazione n. 05/09/03**, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante il centro radioterapeutico della clinica Bonvicini. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

KLOTZ (UFS): In Beantwortung meiner Anfrage Nr. 14, Fragestunde Juli 2003, sagte Landesrat Saurer, das Strahlentherapiezentrum könne nicht im Bozner Krankenhaus eingerichtet werden, weil es im zweiten Baulos vorgesehen sei, man also zehn Jahre warten müsse.

- Wäre es möglich, den Beschluss der Landesregierung abändernd, dieses Baulos vorzuziehen, damit man innerhalb viel kürzerer Zeit das Zentrum beim Bozner Krankenhaus einrichten könnte?
- Der Landesrat hat von 1.200.000 Euro als durchschnittlichen Kosten für das Strahlentherapiezentrum in der Bonvicini-Klinik gesprochen (Amortisierung, medizinisch-technische Geräte, Informatikausstattung, Führungskosten und Ausgaben für das Personal). Ist das pro Jahr gemeint?
- Übernimmt das Land auch die Kosten für die Bauarbeiten im Tunnel? Wenn ja, erhält das Land diese Spesen von der Klinik zurück, wenn das Strahlentherapiezentrum auszieht und ins Bozner Krankenhaus übersiedelt? Gibt es auch andere Ablösezahlungen z. B. für Informatikausstattung, Geräte usw.?

SAURER (Landesrat für Personal, Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte nochmals betonen, dass für uns das erste Baulos strategisch ist. Dazu gehören die Erste Hilfe, die Wiederbelebung, die Radiologie, die OP's, die Abteilung für Kinder und die Abteilung für Gynäkologie. Die beiden letzteren Abteilungen sind zur Zeit sehr schlecht untergebracht. Wesentlich ist, dass die gesamte Erste Hilfe mit der Radiologie und mit den OP's neu organisiert wird. Das diesbezügliche Projekt ist sehr alt und überholt. Deshalb ist das für uns die Priorität. Dieses Baulos wird sicher über 200 Millionen Euro kosten.

Wie gesagt, es kann nichts vorgezogen werden, weil das der zentrale Teil ist. Die Lösung, die wir ins Auge gefasst haben, wird sich rechnen. Beim Ausbau dieses Bereiches sind zwei Bereiche vorgesehen, und zwar die Physiotherapie und Radiotherapie. Für die Amortisierung der Baukosten sind fünfzig Jahre eingeplant. Es muss klargestellt werden, dass der Sanitätsbetrieb die Amortisierungskosten nur für jenen Teil übernimmt, der sich auf die Strahlentherapie bezieht. Nach dem Ablauf des Vertrages werden die medizintechnischen Geräte in das Eigentum des Sanitätsbetriebes übergehen, wobei dieser die entsprechenden Kosten übernimmt.

In Bezug auf die Informatikausstattung und im Hinblick auf andere Geräte muss gesagt werden, dass der Sanitätsbetrieb in diesem Fall die Möglichkeit hat, das Material zu übernehmen, und zwar zu einem Preis, der dem Ankaufswert abzüglich der bezahlten Amortisierungsquoten entspricht.

Was die für das Strahlentherapiezentrum anfallenden durchschnittlichen Kosten von 1.200.000 Euro anbelangt, muss unterstrichen werden, dass das jährliche Kosten sind und dass sie vom Schätzamt der Landesverwaltung geschätzt worden sind.

PRESIDENTE: La consigliera Klotz rinuncia alla replica. Le interrogazioni n. 6 e 7 non si possono fare perché mancano gli assessori competenti.

Perciò passiamo all'**interrogazione n. 08/09/03**, presentata dal consigliere Leitner, riguardante gli insegnanti di scuola materna – graduatoria e scelta del posto. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Die Diskussion um die von der Landesregierung verfügte Rangordnung für Kindergärtnerinnen, die nachfolgende Stellenauswahl und schlussendlich die Gefahr, dass nicht alle Stellen besetzt werden, sorgten im ganzen Land für Diskussion. Dabei wurde vor allem Kritik an der Landesregierung geübt, welche die UNI-Absolventinnen gegenüber den Kindergärtnerinnen mit Maturaabschluss unverhältnismäßig belohnte. Angesichts der Tatsache, dass auch letztere ihr Studium als Kindergärtnerinnen abgeschlossen haben und bereits mehrere Jahre Dienst geleistet haben, blieb der Eindruck zurück, dass die UNI in den Vordergrund gestellt werden sollte, ein leckgeschlagenes Flaggschiff der Südtiroler Politik.

- Wie viele Kindergärtnerinnen haben sich für das kommende Jahr um eine Stelle beworben?

- Wurden alle Stellen vergeben? Wenn nein, wie viele sind noch offen?
- Stimmt es, dass mehrere Kindergärtnerinnen wegen der chaotischen Ereignisse rund um neue Rangordnung und Stellenvergabe eine andere Arbeit angenommen bzw. ein Studium aufgenommen haben?
- Wenn ja, um wie viele Kindergärtnerinnen handelt es sich dabei?
- Gedenkt die Landesregierung den Beschluss zur Festlegung der Rangordnung so abzuändern, dass der von allen Betroffenen ausgehandelte Kompromiss zum Tragen kommt?

SAURER (Landesrat für Personal, Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Für das Schuljahr 2003/2004 sind 576 Bewerberinnen in der Rangordnung eingeschrieben.

Nach der Stellenwahl der Kindergärtnerinnen sind 7 Stellen nicht besetzt worden.

Zehn Kindergärtnerinnen haben auf eine Stelle verzichtet, 81 Kindergärtnerinnen waren abwesend. Wie viele der abwesenden bzw. verzichtenden Kindergärtnerinnen bereits eine Arbeit in Aussicht haben bzw. das universitäre Studium aufnehmen werden, entzieht sich zur Zeit unserer Kenntnis. Nur zwei der abwesenden Kindergärtnerinnen haben nach der Stellenwahl die Bereitschaft erklärt, eine Stelle im Kindergarten anzunehmen. Diese haben dann auch eine Stelle erhalten.

Die Landesregierung hat eine Arbeitsgruppe eingesetzt, der auch Vertreter des Personals und der Gewerkschaften angehören. Diese Arbeitsgruppe hat die Aufgabe, der Landesregierung entsprechende Vorschläge zu unterbreiten. Die Landesregierung wird in Zukunft aber auch dafür Sorge tragen, dass sowohl für die Grundschulen, als auch für den Kindergarten dieselbe Regelung zur Anwendung kommt.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Anhand dieser Zahlen sieht man, dass es sich um eine Materie handelt, von der sehr viele betroffen sind. Nach den ganzen Diskussionen und Medienberichten, die wir ja alle mitverfolgen konnten, ist herausgekommen, dass sieben Stellen offen sind. Das ist die Realität!

Es ist bereits gesagt worden, dass die Landesregierung einen großen Fehler gemacht hat. Die Landesregierung hat mit einem Dekret alles über den Haufen geschmissen. Das hat nicht nur für Konfusion, sondern auch für viel Ärger und Unmut gesorgt. Das ist jenen gegenüber, die eine spezifische Ausbildung haben, nicht gerecht! Das sind ja keine Hilfskräfte! Deshalb kann man nicht hergehen und diese jetzt bestrafen und die anderen, die den Universitätsabschluss haben, bevorzugt behandeln. Das ist äußerst ungerecht, denn die anderen haben ja eine spezifische Ausbildung als Kindergärtnerinnen. Dass man auch den Kompromiss, den die Arbeitsgruppe ausgearbeitet hat, nicht zur Kenntnis genommen hat, ist wirklich Sturheit pur! Mich würde auch interessieren, wie viele sich heuer an der Universität eingeschrieben haben. Das

wäre schon interessant zu wissen, denn ich habe schon die Sorge, dass es in Zukunft nicht mehr genügend Kindergärtnerinnen geben wird.

PRESIDENTE: Passiamo all'interrogazione n. 09/09/03, presentata dal consigliere Urzì, riguardante la scuola Claudiana: studenti presi in contropiede. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

URZÌ (AN): Pare che la Giunta provinciale abbia in animo di confermare una riforma della disciplina dell'ammissione e degli esami alla Scuola superiore di Sanità Claudiana. In particolare anche gli studenti già iscritti allo scorso anno sarebbero chiamati a subire dall'anno accademico 2004/2005 gli esami non più nella propria madre lingua ma nella lingua del docente.

Si interroga il Presidente della Giunta provinciale e l'assessore competente per sapere:

- se non ritengano illegittime innovazioni che modifichino "in corso d'opera" le condizioni accettate dagli studenti al momento dell'iscrizione alla Scuola in materia di modalità di esame;
- se non ritenga che generalmente le materie più complesse e dal linguaggio tecnico più articolato siano affidate a docenti di lingua tedesca determinando pregiudizio per gli studenti di lingua italiana per quanto riguarda sia lo svolgimento dei corsi che le modalità di esame.

SAURER (Landesrat für Personal, Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Zur ersten Frage. Die Landesregierung hat in ihrer Sitzung vom 28.7.2003 beschlossen, dass die bereits eingeschriebenen Studenten die Ausbildung wie vorgesehen abschließen können, das heißt, die Prüfungen in ihrer Muttersprache ablegen können. Vom Direktor der Landesfachhochschule für Gesundheitsberufe wurde dies in einer schriftlichen Mitteilung, die an allen Sitzen der "Claudiana" aushängt, mitgeteilt.

Natürlich ist es einer subjektiven Beurteilung unterworfen, ob ein Fach mehr oder weniger schwierig ist, aber ich möchte darauf hinweisen, dass die einzelnen Fächer an der Fachhochschule für Gesundheitsberufe die gleiche medizinisch-technische Fachsprache haben, die in den Grundzügen für alle Fächer gültig ist. Zusätzlich muss festgehalten werden, dass das Grundfach "Anatomie" auf Italienisch gelehrt wird, während das Grundfach "Physiologie" in Deutsch vorgetragen wird. Das bedeutet, dass die grundlegende medizinisch-technische Fachsprache in beiden Sprachen vermittelt wird. Im Rahmen der dreijährigen Ausbildung werden 50 Prozent der Stunden auf Deutsch, 50 Prozent der Stunden auf Italienisch gelesen.

Die Qualitätskommission hat festgestellt, dass es Situationen gibt, in denen Studenten das Diplom erlangen, ohne die zweite Sprache gelernt zu haben. Das ist natürlich nicht im Sinne des Erfinders. Wenn deutsche Südtiroler Studenten eine italienische Universität besuchen, dann ist es eine Voraussetzung, dass sie die italienische

Sprache beherrschen. Dasselbe gilt für die italienischen Südtiroler Studenten, die beispielsweise eine deutsche Universität besuchen. Nachdem man im Beruf beide Sprachen beherrschen muss, kann es doch nicht sein, dass der zweisprachige Unterricht in Frage gestellt wird. Jetzt wollen wir Ernst machen, und zwar mit einer Aufnahmeprüfung, bei welcher die Sprachkenntnisse festgestellt werden sollen, ohne allerdings den Zugang zu versperren. Es besteht die Verpflichtung, während des Jahres Deutsch- oder Italienischkurse zu besuchen. Im ersten Jahr kann man bei den Prüfungen noch die Muttersprache verwenden, aber ab dem zweiten Jahr muss die Sprache des Dozenten verwendet werden. Die meisten italienischen Dozenten können nicht Deutsch und umgekehrt. Es kann doch nicht angehen, dass sich der einzelne Student nur über einen Dolmetscher mit dem Professor verständigen kann. Auf jeden Fall beginnen wir mit dem zweiten Jahr, aber es wird sicher auch soweit kommen, dass der Student auch schon im ersten Jahr die Prüfungen in der Sprache der Dozenten abzulegen hat.

URZÍ (AN): Se c'è una forza politica che in provincia di Bolzano sostiene l'uso veicolare della seconda lingua, questa è, fra altre, Alleanza Nazionale. Ci mancherebbe altro che si possa mettere in discussione un modello che noi abbiamo citato come quello potenzialmente rappresentato dalla Claudiana! Il problema posto è un altro, e purtroppo non è stata data risposta a questo interrogativo, ossia ci sono dei ragazzi che hanno iniziato un corso di studio a determinate condizioni, hanno sottoscritto un contratto. Lei smentisce, assessore, che coloro che hanno iniziato debbano sottostare a questa nuova regola? C'è stata grande confusione su questo aspetto, diverse prese di posizione anche da parte del direttore della Claudiana, che hanno creato sconcerto e preoccupazione fra i ragazzi.

SAURER (SVP): (*unterbricht*)

URZÍ (AN): Per il verbale, c'è stato uno scambio di battute molto utile fra l'assessore e noi. L'assessore conferma che esiste una circolare, non so di che data, del direttore della Claudiana, che sgombra il campo da equivoci, quelli che noi avevamo sollevato. La ringrazio, quindi una soddisfazione parziale può essere confermata da parte nostra, non si sono modificate le regole per gli studenti già iscritti. Se non ci fosse stata la mobilitazione da parte nostra, forse non sarebbe accaduto, avrebbe costituito gravissimo pregiudizio che iscrizioni a determinate condizioni poi rischiavano di essere modificate strada facendo. Questo non è avvenuto, quindi per quanto riguarda questa prima parte dell'interrogazione esprimiamo soddisfazione.

PRESIDENTE: La prossima interrogazione, la n. 10, è presentata dal consigliere Urzì ed è rivolta all'assessore Laimer, che però si è giustificato, quindi riceverà risposta scritta. L'interrogazione n. 11 è rivolta dal consigliere Pöder all'assessore Berger, che è nel Palazzo, ma ha detto di essere assente.

Ha chiesto la parola il consigliere Urzì sull'ordine dei lavori.

URZÌ (AN): Mi permetto di intervenire sull'ordine dei lavori, ben guardandomi dall'entrare nel merito della questione che indirettamente chiamo in causa, ossia il rinvio della trattazione in aula dell'interrogazione sul monitoraggio delle emissioni nocive. Rilevo il fatto che è sicuramente grave l'assenza dell'assessore, in considerazione del fatto che un'analoga interrogazione, non a risposta orale, è stata presentata circa un anno fa, e a questa interrogazione non è stata ancora fornita risposta. La invito, Presidente, a sollecitare una risposta urgente da parte dell'assessore Laimer, perché la questione è grave e attiene l'interesse di un intero quartiere della città di Bolzano, che non può essere ignorato in maniera tanto lesiva del regolamento interno del Consiglio provinciale.

PRESIDENTE: Consigliere Urzì, Lei ha ragione ma l'assessore Laimer è assente giustificato, quindi non posso far nulla. Riguardo la mancata risposta, come Lei sa sollecitiamo sempre, è una cosa a cui tengo molto. Stamattina abbiamo letto per un'ora interrogazioni a cui non è stata data risposta in tempo utile. La richiesta che faremo all'assessore è quella di dare risposta scritta immediatamente all'interrogazione a cui oggi non è stato possibile rispondere in aula.

All'interrogazione n. 12 risponde il Presidente Durnwalder, di cui vi ho già detto, lo stesso la n. 13.

Passiamo all'**interrogazione n. 14/09/03**, presentata dal consigliere Leitner, riguardante l'ampliamento del cimitero di San Giorgio – tutela delle belle arti e degli insiemi architettonici. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

LEITNER (Die Freiheitlichen): In St. Georgen bei Bruneck soll bekanntlich der Friedhof erweitert werden. Die Gemeinde Bruneck möchte zwei bestehende Höfe, von denen der Kaninshof unter Denkmalschutz steht, abreißen. Dagegen haben Bürger und der Heimatpflegeverband Protest eingelegt, um die Zerstörung eines wertvollen und prägenden Ensembles nicht zu zerstören. Nach einer Alternative wurde scheinbar nicht gesucht.

- Welches ist der Stand der Dinge bei der Verwirklichung der Friedhofserweiterung in St. Georgen/Bruneck?
- Hat die Landesregierung ein entsprechendes Ansuchen zur Aufhebung der Denkmalschutzbindung des Kaninshofes vorliegen?
- Wenn ja, wurde das entsprechende Gutachten seitens des Landesdenkmalamtes bereits angefordert? Wenn ein Gutachten bereits vorliegt, welches ist der Inhalt?
- Kann sich die Landesregierung vorstellen, der Gemeinde Bruneck vorzuschlagen, die beiden Höfe (Rodabauer- und Kaninshof) mit der Kirche als Ensemble auszuweisen?

- Stimmt es, dass nach einem eventuellen Abbruch der beiden Höfe lediglich 900 Quadratmeter Grund frei würden und ringsherum keine weitere Erweiterungsmöglichkeit bestünde?

HOSP (Landesrat für Denkmalpflege und deutsche Kultur – SVP): Zu diesen Fragen ist zu bemerken, dass bis zum heutigen Tage kein Antrag auf Aufhebung der Denkmalschutzbindung des Kaninshofes und auch kein Projekt zur Friedhofserweiterung vorgelegt worden ist. Bürgermeister Tschurtschenthaler hat mir auf Anfrage bestätigt, dass die Gemeindeverwaltung von Bruneck noch keinen Antrag auf Aufhebung der Denkmalschutzbindung für den Kaninshof in St. Georgen gestellt hat. Somit sind die übrigen Fragen natürlich auch nicht zu beantworten.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Die Antwort ist klar. Wenn es keinen Antrag auf Aufhebung der Denkmalschutzbindung gibt, dann kann man natürlich auch nicht darüber befinden.

Jetzt dauert es noch ungefähr einen Monat bis zu den Landtagswahlen. Ich möchte niemandem etwas unterstellen, aber ich habe die leise Ahnung, dass der Antrag nach dem 26. Oktober sehr schnell auf den Tisch des Landesdenkmalamtes flattern wird. Die Diskussionen, die es in Bezug auf dieses Projekt in der Öffentlichkeit gegeben hat, haben wir ja alle mitbekommen. Die Gemeinde Bruneck hat zwar kein Projekt vorgelegt und kein Ansuchen gestellt, aber sie betreibt das Vorhaben sehr wohl, und das wissen alle Bürger von St. Georgen und Bruneck. Ich möchte nicht, dass man jetzt versucht, das Problem bis zu den Landtagswahlen auszusetzen, um es danach auf den Tisch zu knallen. Auf jeden Fall nehme ich zur Kenntnis, dass bisher kein Ansuchen um Aufhebung der Denkmalschutzbindung für den Kaninshof vorliegt und dass es auch kein diesbezügliches Projekt gibt.

PRESIDENTE: Passiamo all'interrogazione n. 11/09/03, presentata dal consigliere Pöder, riguardante le reti antigrandine. Siccome il consigliere Pöder non è in aula, prego la consigliera Klotz di dare lettura dell'interrogazione.

KLOTZ (UFS): Entspricht es den Tatsachen, dass in den vergangenen 2 Jahren einige Landwirte Fördergelder (direkt oder indirekt) für die Anbringung von Hagelschutznetzen erhalten haben?

Wenn ja, wie viele und in welchem Umfang?

BERGER (Landesrat für Landwirtschaft, land- und forstwirtschaftliche Berufsertüchtigung – SVP): Frau Abgeordnete Klotz, Sie wissen, dass die Richtlinien so ausgelegt sind, dass wir seit dem Jahr 2000 keine Beiträge mehr für die Errichtung von Hagelschutznetzen gewähren. Die Beiträge für die Beitragsansuchen aus den Jahren 1997 und 1998 sind ausbezahlt worden, und zwar im Jahr 2002 mit einem Bei-

trag von 1.224 Euro. Ein Beitrag geht auf ein Gesuch aus dem Jahr 1998 zurück. Dieser wurde im Jahr 2003 ausbezahlt, und zwar in der Höhe von 7.436 Euro. Diese Gesuche sind noch mit den damaligen Beitragskriterien eingereicht werden, und deshalb mussten sie auch bearbeitet werden. Im ländlichen Entwicklungsplan, der auf die gesamte Beitragsgewährung des Landes Einfluss hat, ist für die Errichtung von Hagel-schutznetzen kein Beitrag mehr vorgesehen.

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

HERMANN THALER

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENT: Die Abgeordnete Klotz verzichtet auf die Replik.

Wir kommen zur **Anfrage Nr. 15/09/03**, eingebracht vom Abgeordneten Leitner, betreffend "Agrios – wie werden EU-Gelder eingesetzt und kontrolliert"? Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Nachdem die Freiheitlichen die mittlerweile allseits bekannte Betrugsaffäre rund um die AGRIOS aufgedeckt haben, bekommen Spekulationen darüber neue Nahrung, dass der Einsatz von EU-Geldern ohne nachvollziehbare Kontrollen erfolgt. Es entsteht der Eindruck, dass nicht der integrierte Anbau im Vordergrund steht, sondern dass den Bauern einfach eine zusätzliche Förderung zugeschanzt wird. Da die AGRIOS weder einen Aufsichtsrat hat, noch einer Kontrollpflicht seitens des Landes unterliegt, scheint die Kontrolle sehr oberflächlich zu erfolgen. Wenn der Vorsitzende der Südtiroler Qualitätskontrolle gleichzeitig Obmann der Vinschger Obstbaubetriebe, Obmann der MIVO und Obmann der LEG ist, müssen geradezu Zweifel an einer objektiven Kontrolle entstehen.

- Welche Beiträge hat die EU seit Bestehen der AGRIOS für den integrierten Anbau in Südtirol bereitgestellt, aufgeteilt auf die einzelnen Jahre?
- Wie hoch war im letzten Jahr der Mindestbeitrag und wie hoch der Höchstbeitrag, den die Bauern erhalten haben?
- Nach welchen Kriterien erfolgt die Beitragsvergabe an die Bauern und wer hat diese festgelegt?
- Erachtet die Landesregierung die Rolle des Vorsitzenden der Südtiroler Qualitätskontrolle wegen seiner verschiedenen Ämter in Genossenschaften für gesetzlich in Ordnung? Wenn nicht, welche Maßnahmen sind geplant? Wer hat den Vorsitzenden gewählt bzw. ernannt?
- Welches ist der genaue Weg vom Ansuchen über die Beitragsgewährung durch die EU bis zur Auszahlung an die Bauern und wer ist für die einzelnen Schritte verantwortlich? Haben die zuständigen EU-Stellen bei der AGRIOS je Kontrollen durchgeführt?

BERGER (Landesrat für Landwirtschaft, land- und forstwirtschaftliche Berufsertüchtigung – SVP): Herr Abgeordneter Leitner, die AGRIOS erhält keine EU-Beiträge. Für die integrierte Produktion im Obstbau werden Beiträge an die Produzenten, also an die Bauern, ausgezahlt, die sich am AGRIOS-Programm beteiligen. In den einzelnen Jahren hat es unterschiedliche Prozentsätze gegeben. Im Jahr 1997 waren es 3,1 Millionen Euro mit einem Beitragssatz von 50 Prozent, im Jahr 1998 waren es 2,2 Millionen Euro, im Jahr 1999 1,9 Millionen Euro, im Jahr 2000 2,4 Millionen Euro, im Jahr 2001 2,8 Millionen Euro und im Jahr 2002 ebenso 2,8 Millionen Euro. 54 Prozent der Prämien für die integrierte Produktion werden von den Erzeugerorganisationen getragen und 46 Prozent von der EU. Das sind 190 Euro pro Hektar. Der damalige Höchstbetrag von 800.000 Lire ist durch einen Beschluss der Landesregierung festgelegt worden, weil diese Programme von uns genehmigt werden müssen.

Früher war es so, dass bestimmte Maßnahmen, die im Rahmen des integrierten Programms zu vollziehen waren, von der öffentlichen Verwaltung vollzogen werden mussten, obwohl die Initiative auf privatwirtschaftlicher Basis erfolgt ist. Deshalb haben wir uns im Jahr 1999 aus diesem Kreislauf zurückgezogen, weil die öffentliche Hand meiner Meinung nach in einer privatwirtschaftlichen Initiative nichts zu suchen hat. Wir haben also keine Kontrollfunktion mehr. Es hat sich eine eigene Institution gebildet, die die Kontrolltätigkeit vollzieht. Aufgrund von EU-Richtlinien ist es sicher notwendig, dass man versucht, eine völlig unabhängige Kontrollinstanz aufzubauen. Dieser Weg soll vollzogen werden. Hier sind noch einige Schritte zu machen, und zwar auch im Hinblick auf die Unabhängigkeit der Kontrollstellen.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Es ist natürlich in Ordnung, dass sich die Politik aus der AGRIOS zurückgezogen hat. Dagegen habe ich nichts! Es ist auch notwendig, dass die Qualitätskontrolle von einer Institution durchgeführt wird, die objektiv ist, und das ist derzeit eben nicht der Fall. Wenn der Vorsitzende der Südtiroler Qualitätskontrolle gleichzeitig Obmann verschiedener Genossenschaften ist, dann kontrolliert sich der Kontrolleur ja selbst. Ich glaube nicht, dass das vor der EU halten wird, und deshalb besteht hier Handlungsbedarf. Wenn es in die von Ihnen genannte Richtung geht, dann ist das schon in Ordnung.

Diese Defizite sind ja in Zusammenhang mit der Geschichte des Verschwindens von Geld bekannt geworden. Niemand hat genau gewusst, was hier geschieht, wengleich es sich um einen Bereich handelt, der sehr wichtig ist, nämlich um den integrierten Anbau. Es ist wirklich an der Zeit, klare Spielregeln festzulegen, damit alle wissen, woran sie sind und damit der integrierte Anbau geschützt wird und nicht derartige Kollateralschäden entstehen, wie sie hier entstanden sind.

PRÄSIDENT: Die Behandlung der Anfrage Nr. 16/09/03 wird kurzfristig ausgesetzt, da Landeshauptmann Durnwalder nicht hier ist.

Wir kommen zur **Anfrage Nr. 17/09/03**, eingebracht vom Abgeordneten Leitner, betreffend AGRIOS 2. Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

LEITNER (Die Freiheitlichen): In Zusammenhang mit den jüngsten Ereignissen rund um die AGRIOS besteht bei den Bauern der eingeschlossenen Genossenschaften verstärkt Aufklärungsbedarf. Nachdem bekannt wurde, dass die EU 3,5 Millionen Euro für den integrierten Anbau zur Verfügung stellt, möchten die Bauern wissen, wohin diese Gelder im Einzelnen fließen. Die Spekulationen um den möglichen unerlaubten Einsatz von Spritzmitteln nehmen zu. Die Fragen über die Entlohnung der Verantwortlichen bei der AGRIOS und bei den angeschlossenen Gesellschaften sowie über eventuelle Sitzungsgelder werden ebenfalls in den Raum gestellt. Wenn diese Fragen nicht umgehend und umfassend beantwortet werden, scheint auch die Einsetzung einer Untersuchungskommission überlegenswert.

- Welche Entlohnung bzw. Vergütungen erhalten der Vorsitzende und alle übrigen Amtsträger der AGRIOS in dieser Funktion und in den Funktionen bei den verschiedenen Genossenschaften?
- Welche Rolle spielt die VOG bei der Vergabe von AGRIOS-Geldern?
- Hat die Landesregierung davon Kenntnis, ob Bauern, die Gelder für den integrierten Anbau erhalten haben, unerlaubte Spritzmittel verwendet haben?
- Wenn ja, was hat sie dagegen unternommen? Wenn nicht, gedenkt sie diesen Vorwürfen nachzugehen?
- Was hält die Landesregierung von der Einsetzung einer Untersuchungskommission, um alle bestehenden Zweifel auszuräumen?

BERGER (Landesrat für Landwirtschaft, land- und forstwirtschaftliche Berufsertüchtigung – SVP): Die Höhe der den AGRIOS-Verantwortlichen zustehenden Vergütungen entzieht sich der Kenntnis der Landesverwaltung. Wir haben ja keine bilanzmäßige Kontrolle vorzunehmen und die AGRIOS ist hinsichtlich ihrer Bilanz auch nicht der Kontrollfunktion des Landes unterstellt. Deshalb kann ich ihnen über die Bezüge der einzelnen Funktionäre keine Auskunft geben.

Zur zweiten Frage. Über die operationellen Programme der einzelnen Erzeugerorganisationen gibt es Beitragsmöglichkeiten, die in einem prozentmäßigen Verhältnis zum Vorjahresumsatz stehen, wobei der Inhalt der Beitragsgewährung in diesem operationellen Programm, das eine vierjährige Laufzeit hat, definiert sein muss. Dort ist auch der integrierte Anbau enthalten. Die Erzeugerorganisation bezieht die Gelder und gibt sie dann an die einzelnen Landwirte, die sich diesem Programm anschließen, weiter. Das ist die Rolle des VOG im Rahmen des AGRIOS-Programmes.

Zur dritten Frage. Uns liegt keine Mitteilung über Unregelmäßigkeiten vor, weil wir als politische Instanz aus diesem Kreislauf ausgestiegen sind. Die Ausschlüs-

se werden von AGRIOS selbst beschlossen. Der ausgeschlossene Landwirt erhält dann keine Beiträge mehr. Außerdem wird er auch von den Preisen, die AGRIOS für die integrierten Produkte erzielt, ausgeschlossen. Dadurch erübrigt sich die vierte Frage. Ich glaube nicht, dass die Einsetzung einer Untersuchungskommission notwendig ist. Schließlich unterliegen diese Organe nicht der Aufsichtspflicht des Landes.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ich nehme diese Antwort zur Kenntnis. Allerdings bin ich nicht damit einverstanden, dass sich die Landesregierung hier vollkommen aus der Affäre ziehen will. Dass die Kontrollpflicht nicht besteht, ist nun einmal so, aber meiner Meinung nach muss es schon eine andere Kontrollpflicht geben, die objektiv nachprüfbar ist. Deshalb muss die Landesregierung die zuständigen Stellen dazu ermahnen tätig zu werden, damit die Kontrollen auch wirklich objektiv durchgeführt werden. Ich habe bereits vor längerer Zeit eine diesbezügliche Anfrage eingebracht, weil ich weiß, dass Mitglieder, die unerlaubte Spritzmittel eingesetzt haben, ausgeschlossen worden sind. Allerdings ist nicht klar, nach welchen Kriterien man hier vorgegangen ist, welche Berufungsmöglichkeiten bestehen usw. Mir ist diese ganze Angelegenheit ein bisschen zu nebulös.

PRÄSIDENT: Die Behandlung der Anfrage Nr. 18/09/03 wird kurzfristig ausgesetzt, da Landeshauptmann Durnwalder nicht hier ist.

Die Anfrage Nr. 19/09/03 wird innerhalb von fünf Tagen schriftlich beantwortet werden, da Landesrat Frick ab 11.00 Uhr entschuldigterweise nicht mehr an der vormittägigen Landtagssitzung teilnimmt.

Wir kommen zur **Anfrage Nr. 20/09/03**, eingebracht vom Abgeordneten Leitner, betreffend "Werden Bahndienste eingeschränkt"? Ich ersuche um Verlesung der Anfrage.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Die Bahn ist erst auf dem Papier eine Alternative zur Strasse. Trotz Versprechungen konnten die Dienste bei der Bahn in letzter Zeit nicht spürbar verbessert werden. Die untragbaren Hygienezustände in verschiedenen Bahnhöfen beweisen eher das Gegenteil. Verschiedene Sparmaßnahmen bei der Bahn sollen sogar dazu geführt haben, dass bestimmte Linienzüge nicht mehr zum Einsatz kamen und dass an deren Stelle Busse fahren. So geschehen im Pustertal und auf der Strecke Meran – Bozen. Das Personal klagt seit langem über eine Verschlechterung des Betriebsklimas und über Maßnahmen, die den verschiedenen Diensten zum Nachteil gereichen.

- Stimmt es, dass in letzter Zeit Züge gestrichen wurden und an deren Stelle Busse zum Einsatz kamen?
- Wenn ja, auf welchen Strecken geschah dies und aus welchen Gründen?
- Plant die Bahn weitere Einschränkungen? Wenn ja, in welchen Bereichen?

- Hat der neue Südtiroler Eisenbahnerchef mit den Bediensteten bereits Kontakt aufgenommen, um die anstehenden Probleme einer Lösung zuführen zu können?

DI PUPPO (Assessore all'industria, trasporti, finanze e bilancio – Popolari – Alto Adige Domani): L'interrogante parte da un assunto che non corrisponde alla realtà dei fatti, che è sotto gli occhi di tutti, oltre che statisticamente rilevato e disponibile come informazione.

Le Ferrovie hanno migliorato notevolmente in Alto Adige il loro servizio in termini di totale sostituzione del materiale rotabile, potenziamento del materiale rotabile messo a disposizione, ed hanno registrato un incremento di utenza che non ha nessun caso simile in Europa: 107% di aumento dei passeggeri. Questo è un dato oggettivo, disponibile anche per l'interrogante.

Per quanto riguarda invece la domanda se vi siano state riduzioni di treni ecc., devo dire che il tema è di natura diversa. Rispetto ai contratti in essere con la Provincia non vi è stata nessuna riduzione di treni e non c'è nessuna previsione in questo senso.

Rispetto invece ad un esercizio del diritto di sciopero per l'agitazione che è in corso all'interno delle ferrovie, intervengono le leggi che tutelano questo diritto se fruito secondo le norme di legge. Questo è il caso al quale assistiamo, per cui determinati treni vengono soppressi, perché non hanno il personale necessario per il funzionamento. Quindi le Ferrovie hanno l'obbligo contrattuale di fornire servizi sostitutivi occasionali. Quindi non è l'autobus di linea che subentra alla ferrovia di linea, ma sono sostituzioni del tutto occasionali a cui le Ferrovie sono tenute.

Non esiste un nuovo direttore delle Ferrovie dell'Alto Adige, che continua ad essere il dott. Fischnaller, fino al momento in cui sarà indicato il nuovo direttore e la data di inizio della sua responsabilità. I contatti quindi con i dipendenti delle Ferrovie io li mantengo normalmente attraverso le organizzazioni sindacali, per cui sono informato dei disagi e delle ragioni strettamente legate alla materia sindacale che oggi portano i ferrovieri nella nostra provincia, ma anche altrove, a rivendicare dall'azienda scelte più funzionali alle loro aspettative. Da questo punto di vista in qualche misura ci sentiamo anche di condividere questo atteggiamento, avendo registrato alcuni ambiti nei quali sarebbe possibile o significativo un miglioramento.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ich tue mich jetzt wirklich schwer, denn wenn ich mit Landesrat Di Puppò rede, dann habe ich manchmal wirklich den Eindruck, dass er in einem anderen Land lebt. Wenn Sie die Situation der Eisenbahn im Pustertal nicht kennen, dann sind Sie hier fehl am Platz! Derzeit wissen die Leute dort nicht, ob sie überhaupt nach Hause kommen. Die Eltern reklamieren, da sie nicht wissen, wie und wann ihre Kinder nach der Schule nach Hause kommen. In der Früh weiß man nämlich noch nicht, welcher Zug fährt. Und Sie sagen, dass die Dienste funktio-

nieren! Wenn die Lokführer nur mehr Dienst nach Vorschrift machen, dann ist das ein gewerkschaftliches, aber auch ein politisches Problem. Ich weise seit Jahren darauf hin, dass man bei der gesamten Verkehrspolitik etwas vergisst, nämlich das Personal. Das Personal wird immer weniger. Wenn tarifliche "Errungenschaften" dazu führen, dass man für das, was man leistet, nicht mehr bezahlt wird, dann darf man sich nicht wundern, wenn die Dienste nicht funktionieren! Ich mache den Lokführern keinen Vorwurf, denn wenn sie die Überstunden nicht bezahlt bekommen, dann werden sie sie auch nicht machen. Wie der Ersatzdienst organisiert wird, weiß niemand. Etwas erstaunt mich schon ganz besonders. Ich habe in den Zeitungen gelesen, dass der neue Südtiroler Eisenbahnerchef Roger Hopfinger heißt. Jetzt sagen Sie mir, dass das nicht stimme, da immer noch Ewald Fischnaller der Südtiroler Eisenbahnchef sei. Sagen Sie mir, zu welcher Person ein Südtiroler Eisenbahner oder ein Bahnnutzer gehen soll, wenn er eine Klage anbringen will! Beim zentralen Telefon- und Informationsdienst im Bahnhof Bozen bekommt man keine Auskunft. Deshalb ist es schon eine Zumutung, Herr Landesrat, wenn Sie hier von guten Diensten reden! Dass die Frequenz insgesamt gesteigert werden konnte, mag schon gut sein, aber wir kennen auch die Begleiterscheinungen. Täglich müssen Leute stehen, und ich verstehe nicht, warum man nicht einen zusätzlichen Waggon anhängt.

DI PUPPO (Popolari – Alto Adige Domani): *(interrompe)*

LEITNER (Die Freiheitlichen): Wenn auf der Strecke Innichen-Bruneck bereits in Niederdorf kein Sitzplatz mehr ist, ...

DI PUPPO (Popolari – Alto Adige Domani): *(interrompe)*

LEITNER (Die Freiheitlichen): Es ist kein Aushängeschild für einen guten Personentransport-Dienst, wenn der Bahnnutzer bereits in Niederdorf stehen muss.

Ich komme noch einmal auf den Eisenbahnerchef zurück. Das Problem ist nicht die Person, sondern das Problem sind die Kompetenzen. Das Personal wird nicht mehr von Bozen, sondern von Verona aus verwaltet. Nachdem wir für den Lokaltransport zuständig sind, erwartet man sich schon, dass diese Durchführungsbestimmung endlich auch umgesetzt wird. Jetzt ist Wahlkampf, und von Kandidaten der SVP hört man, dass der nächste Landesrat für Verkehr unbedingt der SVP angehören müsse, da Landesrat Di Puppò nichts zustandebringe. Das werden Sie wahrscheinlich auch hören. Das ist ein heuchlerisches Spiel, und in diesem Punkt verteidige ich Sie. Man kann die Schuld nicht Ihnen allein geben.

DI PUPPO (Popolari – Alto Adige Domani): *(interrompe)*

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ich greife eine Diskussion auf, die in der Bevölkerung derzeit geführt wird. Ich sage, dass auch der zukünftige Landesrat für Verkehr nicht der SVP angehören wird, denn dann würde das Schimpfen aufhören. Dann könnte man die Schuld ja nicht mehr auf den Herrn Landesrat Di Puppò abschieben!

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE:

Dott.ssa ALESSANDRA ZENDRON

VORSITZ DER PRÄSIDENTIN:

PRESIDENTE: Passiamo all'interrogazione n. 21/09/03, presentata dalla consigliera Kury, riguardante "gli ostelli altoatesini non verranno inseriti nella guida nazionale?" La parola alla presentatrice per la lettura dell'interrogazione.

KURY (GAF-GVA): Spätestens im Jahre 2005 werden in Südtirol insgesamt vier Jugendherbergen zur Verfügung stehen. Die Grünen, die sich seit langem für die Errichtung von Jugendherbergen einsetzen, begrüßen dies. Allerdings verwundert die jüngst in der Presse bekundete Absicht, dass die Verantwortlichen aus Kostengründen darauf verzichten wollen, die Jugendherbergen in den gesamtstaatlichen Jugendherberge-Führer aufzunehmen. Die Begründung, dass Jugendliche ihre Informationen vor allem aus dem Internet beziehen, überzeugt nicht ganz, weil Jugendliche auf der Reise ja nicht immer und überall über Internetzugang verfügen und weil auch ältere Reisende, die wahrscheinlich weniger PC-Erfahrung haben, in Jugendherbergen aufgenommen werden können.

- Wie teuer wäre eine Eintragung unserer Jugendherbergen in das gesamtstaatliche Verzeichnis AIG?
- Ist die Landesregierung nicht der Meinung, dass diese Werbekosten ihren Zweck erfüllen und von unserem Land zu verkraften sind?

HOSP (Landesrat für Denkmalpflege und deutsche Kultur – SVP): Es hat bereits mehrere Aussprachen mit der "Associazione italiana ostelli per la gioventù" betreffend eine Mitgliedschaft im nationalen Verband gegeben. Die Vor- und Nachteile sowie die finanziellen Forderungen wurden zur Kenntnis genommen und werden derzeit sorgfältig geprüft, um eine verantwortungsvolle Entscheidung treffen zu können. Aus der heutigen Sicht ergibt sich, dass die Abgaben pro Übernachtung bei immerhin fünf Prozent des Übernachtungspreises pro Person enorm hoch sind. Zum anderen wurde sowohl vom Leiter der Jugendherberge in Riva, als auch vom Marketingleiter der Jugend- und Familiengästehäuser in Österreich bestätigt, dass heute weit über 90 Prozent der Herbergsgäste über Internet buchen. In Riva waren es sogar knapp über 95 Prozent der Herbergsgäste, die letztes Jahr über Internet gebucht haben. Heut-

zutage sind ein Auftritt im Internet und die Eintragung in den verschiedenen Suchmaschinen wesentlich zielführender als die Mitgliedschaft im nationalen Verband.

Was die Frage nach den Kosten anbelangt, so kann ich Ihnen sagen, dass die Jugendherberge in Riva del Garda jährlich 4.000 Euro an den nationalen Verband zahlt, und zwar unabhängig von den Übernachtungen. Die Prozentsätze pro Übernachtung kommen natürlich noch dazu. Selbstverständlich gibt es einen Vorteil. Man kann das Jugendherbergszeichen verwenden, wenn man Mitglied im nationalen Verband ist. Außerdem kommt man in den Herbergsführer.

Wir haben mit Brixen und Toblach die Erfahrung gemacht, dass die Buchungen weitestgehend über Internet erfolgen. Rückfragen haben ergeben, dass kaum noch Buchungen über Kataloge erfolgen. Wir werden weiterhin überprüfen, ob man die Mitgliedschaft im nationalen Verband anstreben soll oder nicht. Für uns wäre es natürlich ideal, wenn der Verein "Jugendhaus Kassianeum", der alle vier Jugendherbergen in Südtirol führen wird, eine autonome Anerkennung als eigenständiger Verband erhalten könnte. Wir werden versuchen, diese Möglichkeit auszuloten, wenngleich es nicht leicht sein wird.

KURY (GAF-GVA): Ich bedanke mich bei Landesrat Hosp für die Antwort. Eine endgültige Entscheidung ist also noch nicht gefallen. Ich möchte noch einmal meinen Wunsch deponieren, sich wegen dieser 4.000 Euro nicht ins Boxhorn jagen zu lassen. Dieser Betrag wäre wirklich zu verkraften. Meiner Meinung nach ist es absolut notwendig, unsere 4 Jugendherbergen bestens zu bewerben. Ich teile natürlich Ihre Meinung, dass ein Großteil der Buchungen über Internet läuft, aber ich könnte mir auch vorstellen, dass Jugendliche, die auf der Reise sind, nicht immer und überall Zugang zum Internet haben. Ich bin auch dahingehend informiert worden, dass die Eintragung in das nationale Verzeichnis der Jugendherbergen die Voraussetzung für die Eintragung in das internationale Verzeichnis der Jugendherbergen ist. Auch das scheint mir wichtig zu sein, und deshalb schließe ich mit der Bitte, die ganze Sache doch noch einmal in diese Richtung zu überdenken.

PRESIDENTE: L'interrogazione n. 22/09/03 non la possiamo fare, perché manca il Presidente Durnwalder.

Passiamo all'**interrogazione n. 23/09/03**, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante gli scavi archeologici presso il Col di Tarces. Prego di dare lettura dell'interrogazione.

KLOTZ (UFS): Bei Grabungen am Tartscher Bichl wurde im Jahr 2000 unter anderem ein rätisches Haus von großem archäologischem Wert freigelegt, welches in der Folge überdacht wurde, um den Fund zu sichern und bei Führungen vorzustellen. Im Juli 2003 deckte ein Sturm das Dach zum Teil ab, woraufhin Direktor Dal Ri di Gemeinde Mals aufforderte, das Dach ganz abzubauen und den Befund zuzu-

schütten. Nach Bitten der Gemeinde Mals bei verschiedenen Stellen, dies zu verhindern, beschloss die Landesregierung Ende Juli, das Dach abzubauen, den Befund aber offen zu lassen, was bedeutet, dass der Fund infolge der Witterung recht bald zerstört sein wird. Das Landesdenkmalamt drängt nun auf schnellen Abbau des Daches, was diese Woche noch erfolgen soll.

- Kann die Landesregierung die Zerstörung dieses Fundes verantworten?
- Warum wird auf einen schnellen Abbau des Daches gedrängt, anstatt es wiederherzustellen, den Fund zu sichern und den zahlreichen Besuchern zugänglich zu machen?
- Warum legt das Landesdenkmalamt so wenig Wert auf die Erhaltung dieses Fundes?

HOSP (Landesrat für Denkmalpflege und deutsche Kultur – SVP): Von einer Zerstörung kann man nicht sprechen. Es gibt genügend Fälle, die beweisen, dass archäologische Denkmäler gerade dadurch erhalten werden, dass sie vorsichtig wieder eingegraben werden. Der ganze Hügel hinauf auf das Kloster Säben war vor einem Jahr eine große Ausgrabungsstätte. Dort wurde Konservierung betrieben, indem alles wieder fachmännisch zugegraben worden ist.

Bereits im Jahr 2000 sind auf dem Tartscher Bühel größere Ausgrabungen gemacht worden, obwohl nur eine kleine Sondage gemacht werden sollte. Es trifft zu, dass nach Abschluss der Arbeiten ein Schutzdach errichtet worden ist, das, wenn man von es von bestimmten Seiten betrachtet, tatsächlich ein gewaltiger Störfaktor ist. Im Sommer 2003 wurde das Dach stark beschädigt, weshalb es dann abgetragen wurde. Das Amt hat sich dann darum bemüht, den Fund, der archäologische Reste eines eisenzeitlichen Hauses zeigt, zuzuschütten und zu konservieren. Das Denkmalamt ist nach wie vor der Meinung, dass das der richtige Weg ist. Es hat natürlich Einwände der Gemeinde Mals und einiger Privater gegeben, weil sie dies unbedingt erhalten wollten. Hier haben wir es zum Teil auch ein bisschen mit einer Kirchturmposse zu tun, denn auf dem Ganglegg, also wenige hundert Meter vom Tartscher Bühel gibt es viel feinere und wertvollere eisenzeitliche Hausbauten. Nachdem Ganglegg aber nicht in der Gemeinde Mals liegt, wollte man auch etwas Entsprechendes haben. Uns tut es natürlich leid, weil wir bekanntlich den Antrag gestellt haben, den gesamten Tartscher Bühel – einschließlich Churburg, Marienberg, St. Benedikt usw. – bei der UNESCO als geschütztes Kulturgut anzumelden. Den Tartscher Bühel wegen eines eisenzeitlichen Hauses, das man im Übrigen auch anders konservieren könnte, mit einem Flugdach zu versehen, würde nicht den Gepflogenheiten der Denkmalpflege entsprechen. Wie gesagt, die Landesregierung hat auf einen gewissen Druck hin beschlossen, den Fundkomplex offen zu lassen. Der Druck der Gemeinde geht weiter, denn sie möchte ihr “Dächlein” unbedingt bauen. Ich könnte mir vorstellen, dass die Gemeinde ihr “Dächlein” auch bauen wird, denn in Zeiten wie diesen würde mich das nicht wundern! Das ist bei uns nun einmal so, und deshalb, liebe Kollegin Eva Klotz, könnte ich

mir vorstellen, dass Dein Anliegen womöglich auch zufriedenstellend gelöst werden kann.

KLOTZ (UFS): Dann hat die Landesregierung aber nicht das Richtige getan. Wenn ich Sie richtig verstanden habe, so gibt es eine gängige Praxis, wichtige Funde zu sichern, nämlich sie sorgfältig wieder einzugraben. Das hat die Landesregierung aber nicht beschlossen. Sie hat beschlossen, das Dach ganz abzubauen, den Fund aber offen zu lassen. Dann wird er irgendwann sicher der Witterung zum Opfer fallen. Wenn Sie mir sagen, dass das Land bei dem bleibt, was das Landesdenkmalamt verfügt hat, nämlich das Dach abzubauen und den Fund vorsichtig einzugraben, dann könnte ich dafür Verständnis aufbringen. Das ist ja bei vielen anderen Funden auch so. Wenn aber das Dach wegkommt und der Fund nicht eingegraben wird, dann wird er sicher verloren gehen. Das wäre schade, denn der Tartscher Bühel wird vielleicht auch noch anderes an Schätzen hergeben. Er ist auch von der Sagenwelt her nicht nur für die Vinschger, sondern auch für den Rest Tirols ein Symbol. Sie haben ja gesagt, dass die Gemeinde das Dach vielleicht auf eigene Faust wieder errichten wird. Ich gehöre nicht zu irgendeiner Gruppierung; mich hat es nur irgendwie erstaunt, dass man den Fund der Witterung preisgeben will. Ich bin keine Denkmalexpertin, und deshalb will ich mir hier kein Urteil erlauben, aber ich kann verstehen, dass sich die Leute dagegen wehren, dass man den Fund der Witterung preisgibt.

PRESIDENTE: Passiamo all'interrogazione n. 24/09/03, presentata dalla consigliera Kury, riguardante le scuole dell'infanzia: uguale stipendio per uguale lavoro? Prego di dare lettura dell'interrogazione.

KURY (GAF-GVA): Der Unmut in Südtirols Kindergärten ist immer noch groß. Nach der Entscheidung der Landesregierung, die KindergärtnerInnen mit Laureatsabschluss bei der Punktevergabe zur Eingliederung in die Stammrolle eindeutig zu bevorteilen, stellt sich nun für viele die Frage, wie die zukünftige Entlohnung erfolgen wird. Die Voraussetzung für eine zukünftige gerechte Einstufung in die Rangliste und für eine gerechte Entlohnung für alle ist die Genehmigung eines einheitlichen Berufsbildes für KindergärtnerInnen und eines Berufsbildes für Kindergartenassistentinnen.

- Bis wann gedenkt die Landesregierung die Verhandlungen zu den beiden Berufsbildern zum Abschluss zu bringen?
- Wie gedenkt die Landesregierung die Entlohnung zu regeln, wobei das Grundprinzip "gleicher Lohn für gleiche Arbeit" berücksichtigt wird?
- Wie gedenkt die Landesregierung in Zukunft die Punkte zur Aufnahme in die Rangordnung zu vergeben, damit die vielen seit mehreren Jahren mit gültigem Studientitel tätigen KindergärtnerInnen nicht noch einmal benachteiligt werden?

SAURER (Landesrat für Personal, Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Wir verhandeln schon sehr lange, wobei der Abschluss der Verhandlungen nicht nur von der Südtiroler Landesregierung, sondern auch von Gewerkschaften abhängt. Wir sind uns einige Male sehr nahegekommen, aber dann hat es wieder auf beiden Seiten Schwierigkeiten gegeben. Grundsätzlich hält sich auch die Landesregierung an den Grundsatz “gleicher Lohn für gleiche Arbeit”, aber es ist so, dass man beschlossen hat, dass die Kindergärtnerinnen einen Laureatsabschluss haben sollten. Die Einstufung der Kindergärtnerinnen mit Laureatsdiplom in die VIII. Funktionsebene kann nicht in Diskussion gestellt werden. Für diejenigen, die nur das Oberschuldiplom haben, haben wir beschlossen, einen höheren Einstieg als in die VI. Funktionsebene vorzusehen. Da gibt es aber Vorbehalte in der Landesregierung, und zwar vor allem deshalb, weil es sehr viel Geld kostet. Auf jeden Fall wäre das eine Geschichte gewesen, die auch die Zustimmung der Kindergärtnerinnen erfahren hätte. Auf jeden Fall sind wir bei der Frage, wie sich die Karriere der Kindergärtnerinnen mit Maturadiplom, die die VIII. Funktionsebene erreicht haben, entwickeln soll, steckengeblieben. Ich kann nicht sagen, wie die Dinge ausgehen werden, aber mein Bestreben ist es, hier eine Lösung zu finden. Mit gutem Willen auf beiden Seiten werden wir sicher eine Lösung finden. Auf jeden Fall kann gesagt werden, dass es sich um ein einziges Berufsbild handelt und dass man sowohl in der Gehaltsentwicklung des unteren, als auch des oberen Teils davon sprechen kann.

Was die Rangordnung anbelangt, so habe ich bereits gesagt, dass wir zu diesem Problem eine Arbeitsgruppe eingesetzt haben. Wir hoffen, dass man zu einer Einigung kommt und dass die Vorfälle, die sich heuer diesbezüglich abgespielt haben, in Zukunft vermieden werden können.

KURY (GAF-GVA): Das ist ein Kuddel-Muddel! Einerseits arbeiten die Kindergärtnerinnen mit Laureatsstudium schon, andererseits weiß man aber noch nicht, welches Gehalt sie bekommen sollen. Sie berufen sich auf das Prinzip, dass man mit Laureatsabschluss selbstverständlich in die VIII. Funktionsebene eingestuft wird, aber momentan bekommen diese Kindergärtnerinnen das Gehalt der VI. Funktionsebene. Vielleicht sollte man vorher etwas weniger versprechen! Ich kann mir natürlich vorstellen, dass es nicht leicht ist, aber auch die Krankenpfleger sind alle gleich eingestuft worden. Dieses Prinzip müsste doch auch für die anderen gelten, nicht wahr?

SAURER (SVP): *(unterbricht)*

KURY (GAF-GVA): Ich habe schon verstanden, worin die Schwierigkeiten bestehen, aber erlauben Sie mir zu sagen: “Bitte beeilt Euch, damit Leute nicht einfach in der Luft hängen und nicht wissen, welches Gehalt sie letztendlich bekommen.”

Sie haben also eine Arbeitsgruppe eingesetzt, damit es nicht noch einmal zu derartigen Ungerechtigkeiten wie heuer kommt. Sie haben gesagt, dass jene, die den Laureatsabschluss haben, nicht benachteiligt werden dürfen. Bei den Supplenten haben Sie gesagt, dass diese Leute, die zwar keinen Studientitel haben, aber die Südtiroler Schule gerettet haben, gleich behandelt werden müssen wie jene Leute mit Studientitel. Bei den Kindergärtnerinnen kommen Sie mit der gegenteiligen Argumentation. Das sind ziemlich widersprüchliche Aussagen!

PRESIDENTE: Sospendo la seduta fino alle ore 15.

ORE 13.00 UHR

ORE 15.14 UHR

(Appello nominale – Namensaufruf)

PRESIDENTE: Riprendiamo la seduta.

Cominciamo, come concordato nella conferenza dei capigruppo, con i punti istituzionali, n. 132), 142) e 144) dell'ordine del giorno.

Punto 132) dell'ordine del giorno: **“Proposta di deliberazione: Modifica del regolamento organico del personale del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano”**.

Punkt 132) der Tagesordnung: **“Beschlussvorschlag: Änderung der Personalordnung des Südtiroler Landtages”**.

Leggo la relazione:

*Gentile Signora Consigliera,
egregio Signor Consigliere!*

L'articolo 15 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, e successive modifiche e integrazioni, disciplina l'assunzione dei segretari/delle segretarie particolari per i/le componenti della Giunta provinciale (Presidente della Provincia e assessori/e) e stabilisce nel comma 3 che i segretari/le segretarie particolari possono essere scelti/e tra il personale della Provincia o anche tra estranei/e all'amministrazione provinciale in possesso dei requisiti richiesti per l'assunzione agli impieghi provinciali, ad eccezione del limite superiore di età.

L'articolo 6 del vigente regolamento organico del personale del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano disciplina invece l'assunzione dei segretari /delle segretarie particolari per i diversi/le diverse titolari di cariche all'interno del Consiglio provinciale e prevede la possibilità dell'assunzione di un segretario/una segretaria particolare rispettivamente per il/la Presidente e il/la Vicepresidente nonché e di

un segretario/una segretaria particolare per i/le rimanenti componenti dell'Ufficio di Presidenza, ossia i tre segretari questori/le tre segretarie questore. Riguardo all'assunzione dei segretari/delle segretarie particolari assegnati/e al/alla Presidente e al/alla Vicepresidente il citato articolo 6 rinvia in tutto e per tutto alla disciplina di cui al citato articolo 15 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, mentre specifica, al comma 2, che le funzioni di segretario/a particolare dei segretari/delle segretarie questore possono essere affidate soltanto a un/una dipendente del Consiglio provinciale, escludendo quindi la possibilità dell'affidamento di detto incarico a persona estranea al Consiglio.

Questa differente disciplina vigente in ordine all'assunzione dei segretari/delle segretarie particolari per i singoli/le singole titolari di cariche all'interno del Consiglio provinciale non appare giustificata, in quanto l'affidamento dell'incarico di segretario/a particolare a una persona presuppone l'esistenza di un assoluto rapporto di fiducia tra il rispettivo/la rispettiva titolare della carica e la persona prescelta, per cui il/la titolare della carica non dovrebbe essere soggetto/a a limitazioni di sorta in ordine alla cerchia di persone, dalla quale può essere scelta questa persona di fiducia.

L'Ufficio di Presidenza ha deciso pertanto con deliberazione n. 13/03 del 2 luglio 2003 di proporre al Consiglio provinciale una modifica del citato articolo del regolamento organico del personale, al fine di eliminare la descritta differenza inerente la cerchia di persone dalla quale possono essere scelti/scelte i segretari/le segretarie particolari addetti/addette al/alla Presidente e al/alla Vicepresidente da una parte e il segretario/la segretaria particolare addetto/a ai segretari questori/alle segretarie questore dall'altra, prevedendo all'uopo, per quanto riguarda quest'aspetto, un rinvio uniforme all'articolo 15 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11. In sede di riformulazione del citato articolo deve tenersi conto oltre che di questo aspetto anche della circostanza che a far data dalla riforma dello statuto di autonomia (legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2) ci sono due Vicepresidenti del Consiglio provinciale appartenenti a gruppi linguistici diversi, e non più uno solo. Inoltre sia nella definizione della procedura di conferimento dell'incarico di segretario/a particolare dei tre segretari questori/segretarie questore sia nella previsione della durata dello stesso deve essere tenuta in dovuta considerazione la peculiarità che il segretario/la segretaria particolare in questione non è addetto/a a un unico/un'unica titolare di carica, bensì contemporaneamente e congiuntamente a tre.

Invito le Signore Consigliere e i Signori Consiglieri ad approvare per i motivi esposti l'allegata proposta di deliberazione concernente la modifica dell'articolo 6 del vigente regolamento organico del personale del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano.

Sehr geehrte Frau Abgeordnete!

Sehr geehrter Herr Abgeordneter!

Artikel 15 des Landesgesetzes vom 21. Mai 1981, Nr. 11, in geltender Fassung, regelt die Aufnahme der persönlichen Referenten/Referentinnen für die Mitglieder der Landesregierung (Landeshauptmann/Landeshauptfrau und Landesräte) und bestimmt in Absatz 3, dass die persönlichen Referenten/Referentinnen unter dem Personal des Lan-

des oder Außenstehenden ausgewählt werden können, welche alle Voraussetzungen für die Aufnahme in den Landesdienst besitzen, wobei lediglich von der oberen Altersgrenze abgesehen wird.

Artikel 6 der geltenden Personalordnung des Südtiroler Landtages regelt dagegen die Aufnahme der persönlichen Referenten für die verschiedenen Amtsträger/Amtsträgerinnen beim Südtiroler Landtag und sieht die Möglichkeit der Bestellung jeweils eines persönlichen Referenten/einer persönlichen Referentin für den Präsidenten/für die Präsidentin und für den Vizepräsidenten/für die Vizepräsidentin sowie eines gemeinsamen persönlichen Referenten/einer gemeinsamen persönlichen Referentin für die restlichen Präsidiumsmitglieder, d. h. für die drei Präsidialsekretäre/Präsidialsekretärinnen vor. Der erwähnte Artikel 6 verweist in Absatz 1 in Zusammenhang mit der Einstellung der dem Präsidenten/der Präsidentin und dem Vizepräsidenten/der Vizepräsidentin zugeteilten persönlichen Referenten/Referentinnen für jedweden Aspekt auf die im erwähnten Artikel 15 des Landesgesetzes vom 21. Mai, 1981, Nr. 11, enthaltene Regelung, während in Absatz 2 präzisiert wird, dass mit den Aufgaben eines persönlichen Referenten/einer persönlichen Referentin der restlichen Präsidiumsmitglieder, also der drei Präsidialsekretäre/Präsidialsekretärinnen, nur ein Bediensteter/eine Bedienstete des Landtages, und somit kein Außenstehender/keine Außenstehende, betraut werden kann.

Diese unterschiedliche Regelung bei der Bestellung der persönlichen Referenten der einzelnen Amtsträger erscheint nicht gerechtfertigt, zumal die Beauftragung einer Person mit den Aufgaben eines persönlichen Referenten/einer persönlichen Referentin ein absolutes Vertrauensverhältnis zwischen dem jeweiligen Amtsinhaber/der jeweiligen Amtsinhaberin und der auserwählten Person voraussetzt, weshalb der Amtsinhaber/die Amtsinhaberin keinen Beschränkungen hinsichtlich des Personenkreises, aus welchem diese Vertrauensperson berufen werden kann, unterliegen sollte.

Das Präsidium hat es deshalb mit Beschluss Nr. 13/03 vom 2. Juli 2003 für zweckmäßig erachtet, dem Landtag eine Abänderung des genannten Artikels der Personalordnung des Südtiroler Landtages vorzuschlagen. Dabei soll die derzeit geltende und vorher näher beschriebene unterschiedliche Regelung, was den bei der Bestellung der persönlichen Referenten des Präsidenten/der Präsidentin und des Vizepräsidenten/der Vizepräsidentin einerseits und des persönlichen Referenten/der persönlichen Referentin der Präsidialsekretäre/Präsidialsekretärinnen andererseits zur Auswahl stehenden Personenkreis anbelangt, aufgehoben werden, indem einheitlich, was diesen Aspekt anbelangt, auf die Regelung laut Artikel 15 des Landesgesetzes vom 21. Mai 1981, Nr. 11, verwiesen wird. Bei der Neuformulierung des genannten Artikels muss zudem neben dem erwähnten Aspekt auch dem Umstand Rechnung getragen werden, dass es im Südtiroler Landtag seit der Reform des Autonomiestatutes (Verfassungsgesetz vom 31. Jänner 2001, Nr. 2) nicht mehr nur einen, sondern zwei Vizepräsidenten gibt, die unterschiedlichen Sprachgruppen angehören. Ebenso muss sowohl beim Verfahren der Bestellung als auch bei der Festlegung der Dauer des Auftrages des persönlichen Referenten/der persönlichen Referentin der 3 Präsidialsekretäre/Präsidialsekretärinnen auf die Besonderheit Bedacht genommen werden, dass der be-

sagte persönliche Referent/die besagte persönliche Referentin nicht nur einem Amtsträger/einer Amtsträgerin, sondern drei Amtsträgern/Amtsträgerinnen gemeinsam zugeordnet ist.

Die Damen und Herren Abgeordneten werden ersucht, aus den dargelegten Gründen dem beiliegenden Beschlussvorschlag, der die Änderung des Artikels 6 der geltenden Personalordnung des Südtiroler Landtages zum Inhalt hat, zuzustimmen.

Leggo la delibera:

Modifica del regolamento organico del personale del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano

Visto l'articolo 18 comma 2, lettera a) del regolamento interno del Consiglio provinciale in base al quale spetta all'Ufficio di Presidenza formulare proposte, sottoponendole poi all'approvazione del Consiglio, in ordine alla modifica od integrazione del regolamento organico del personale del Consiglio e della relativa pianta organica, del regolamento interno di amministrazione e di contabilità, del regolamento delle indennità, compensi, trattamento di missione e contributi ai gruppi consiliari nonché in ordine all'emanazione di eventuali nuovi regolamenti.

vista la deliberazione del Consiglio provinciale del 15 novembre 1989, n. 9, e successive modifiche, con la quale è stato approvato il regolamento organico del personale del Consiglio della provincia autonoma di Bolzano;

vista l'allegata deliberazione dell'Ufficio di Presidenza dell'8 luglio 2003, n. 13/03 con la quale è stata approvata una proposta di modifica dell'articolo 6 del regolamento organico del personale del Consiglio della provincia autonoma di Bolzano;

ritenuto di aderire alla predetta proposta di modifica del suddetto regolamento;

ciò premesso e considerato,

**IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
delibera**

1. L'articolo 6 del regolamento organico del personale del Consiglio della provincia autonoma di Bolzano è così sostituito:

'Articolo 6

1. Alle dirette dipendenze rispettivamente del/della Presidente, di ciascuna/a dei/delle due Vicepresidenti nonché, in forma congiunta, dei segretari questori/delle segretarie questore può essere posto/a un segretario particolare/una segretaria particolare. Agli incarichi in questione si applica, salvo quanto previsto al comma 2, la disciplina di cui all'articolo 15 della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, e successive modifiche ed integrazioni.

2. L'incarico di segretario/a particolare dei tre segretari questori/delle tre segretarie questore viene conferito su indicazione nominativa congiunta dei medesimi/delle medesime e la sua durata corrisponde alla durata in carica dei segretari questori/delle segretarie questore. Nel caso che anche uno solo dei segretari questori/una sola delle segretarie questore cessi, per qualsiasi causa, anticipatamente dalla carica, cessa anche l'incarico del segretario/della segretaria particolare in

servizio, a meno che il/la subentrante non acconsenta/ i/le subentranti nella carica non acconsentano alla permanenza in servizio del segretario/della segretaria particolare. In caso contrario, l'incarico cessa il 30° giorno successivo a quello in cui si è svolta l'elezione suppletiva/si sono svolte le elezioni suppletive."

2. di dare atto che la presente deliberazione non comporta impegni di spesa'.

Änderung der Personalordnung des Südtiroler Landtages

Nach Einsichtnahme in Artikel 18 Absatz 2 Buchstabe e) der GO des Südtiroler Landtages, laut welchem es Aufgabe des Landtagspräsidiums ist, dem Landtag Vorschläge zur Änderung oder Ergänzung der Personalordnung des Südtiroler Landtages und des entsprechenden Stellenplanes, der internen Verwaltungs- und Buchungsordnung, der Bestimmungen über die Aufwandsentschädigungen, Sitzungsgelder, Außendienstvergütungen und Beträge an die Landtagsfraktionen sowie hinsichtlich der allfälligen Genehmigung neuer Reglements auszuarbeiten und dem Landtag zur Genehmigung vorzulegen

nach Einsichtnahme in den Beschluss des Südtiroler Landtages vom 15. November 1989, Nr. 9, in geltender Fassung, mit welchem die Personalordnung des Südtiroler Landtages genehmigt worden ist;

nach Einsichtnahme in den beigelegten Präsidiumsbeschluss vom 8. Juli 2003, Nr. 13/03, mit welchem ein Vorschlag zur Änderung des Artikels 6 der Personalordnung des Südtiroler Landtages genehmigt worden ist;

Auf die Erwägung hin, dem genannten Vorschlag einer Änderung der obgenannten Verordnung zuzustimmen;

dies vorausgeschickt und erwogen,

beschließt

DER SÜDTIROLER LANDTAG

1. Artikel 6 der Personalordnung des Südtiroler Landtages erhält folgende Fassung:

'Art. 6

1. Dem Präsidenten/der Präsidentin, den beiden Vizepräsidenten sowie den drei Präsidialsekretären gemeinsam kann jeweils ein persönlicher Referent/eine persönliche Referentin zur Verfügung gestellt werden, wobei für diese Beauftragungen, vorbehaltlich der Regelung laut Absatz 2, per Analogie die Bestimmungen von Art. 15 des Landesgesetzes vom 21. Mai 1981, Nr. 11, in geltender Fassung, zur Anwendung kommen.

2. Die Beauftragung des persönlichen Referenten/der persönlichen Referentin der drei Präsidialsekretäre/Präsidialsekretärinnen erfolgt auf einen gemeinsamen namentlichen Vorschlag derselben hin und die Dauer des Auftrages entspricht der Amtszeit der Präsidialsekretäre/Präsidialsekretärinnen. Sollte auch nur einer der Präsidialsekretäre/eine der Präsidialsekretärinnen, aus welchem Grund auch immer, vorzeitig aus dem Amt scheiden, endet auch der Auftrag des/der im Dienst stehenden Referenten/Referentin, es sei denn der Amtsnachfolger/die Amtsnachfolgerin stimmt bzw. die Amtsnachfolger/Amtsnachfolgerinnen stimmen ausdrücklich einem Verbleib im Amt des Referenten/der Referentin zu. Sollte dies nicht der Fall sein, endet

*der Auftrag am 30. Tag nach dem Tag, an dem die Ersatzwahl durchgeführt worden ist bzw. die Ersatzwahlen durchgeführt worden sind.“
2. festzuhalten, dass dieser Beschluss keine Spesenbuchung mit sich bringt’.*

In allegato trovate anche la delibera dell’ufficio di Presidenza. La discussione è aperta. Ha chiesto intervenire la consigliera Klotz, ne ha facoltà.

KLOTZ (UFS): Es verwundert mich schon ein bisschen, dass das Präsidium am Ende dieser Legislatur mit dieser Sache kommt. Ich verstehe, dass dem zweiten Vizepräsident ein persönlicher Referent oder eine persönliche Referentin zugestanden werden muss. Die Regelung, dass auch die Präsidialsekretäre eine eigene Sekretärin bzw. einen eigenen Sekretär brauchen, ist aber schon etwas eigenartig. Ich möchte ganz gerne einmal die Aufgabe dieser Sekretärin bzw. dieses Sekretärs in Erfahrung bringen. Welche Arbeit wird die persönliche Referentin bzw. der persönliche Referent der drei Präsidialsekretäre verrichten? Ich kann mir nicht vorstellen, dass es für die Präsidialsekretäre soviel Arbeit gibt. Deshalb bitte ich Sie, Frau Präsidentin, uns zu sagen, worin die Tätigkeit dieser Person besteht. Ich habe ehrlich gesagt kein großes Verständnis dafür, denn das ist wirklich keine so wichtige Maßnahme, die jetzt am Ende dieser Legislatur noch gemacht werden müsste. Viel wichtiger wäre gewesen, wenn sich das Präsidium einmal mit den Fragen befasst hätte, die wir seit vielen Jahren immer wieder stellen. Es sollte sich einmal darüber Gedanken machen, wie man dafür sorgen könnte, dass alle gewählten Abgeordneten dieses Landtages ihre allererste Aufgabe ernst nehmen, nämlich bei den Sitzungen anwesend zu sein und an der Behandlung der Gesetzentwürfe teilzunehmen. Irgendwie hätte ich mir auch erwartet, dass sich das Präsidium Gedanken darüber macht, wie man es in der kommenden Legislatur mit der Bezahlung der Landtagsabgeordneten halten will. Zur Zeit sind unsere Gehälter ja noch an jene der Parlamentarier gekoppelt, aber in Zukunft werden wir ja nicht mehr gewählte Regionalrats-, sondern Landtagsabgeordnete sein, und deshalb wäre das für mich auch eine Frage, die man sich stellen sollte. Bis jetzt hat es ja immer geheißen, dass es nicht möglich sei, eine ähnliche Regelung wie im Regionalrat zu treffen, wo es Abzüge gibt, wenn jemand beim Appell oder bei einer namentlichen bzw. geheimen Abstimmung nicht anwesend ist. Nachdem wir jetzt nicht mehr vom Regionalrat, sondern vom Landtag bezahlt werden, könnte man doch diese Regelung übernehmen. Die Präsidentin wird uns sicher sagen, ob sich das Präsidium damit befasst hat bzw. ob das voll in die Arbeit der nächsten Legislatur fällt. Auf jeden Fall habe ich für diese Maßnahme, die dieser Beschlussvorschlag enthält, kein großes Verständnis. Vielleicht weiß ich auch zu wenig, aber ich kann mir nicht vorstellen, dass ein persönlicher Referent/eine persönliche Referentin der Präsidialsekretäre ausgelastet sein kann.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ich muss ehrlich sagen, dass ich nicht gewusst habe, dass auch für die Präsidialsekretäre ein persönlicher Referent bzw. eine persönliche Referentin vorgesehen war. Das ist mir neu! Nachdem auch die anderen persönlichen Referenten bzw. Referentinnen aus der Verwaltung oder von außen gewählt werden können, muss das natürlich auch für den persönlichen Referenten bzw. für die persönliche Referentin der Präsidialsekretäre gelten. Soweit bin ich einverstanden. Es wird eigentlich nur eine bereits bestehende Regelung ausgeweitet, und zwar in dem Sinne, dass diese Person nicht nur aus dem Stellenplan des Personal des Landtags, sondern gegebenenfalls auch von außen rekrutiert werden kann. Das ist für mich in Ordnung! Allerdings stelle auch ich mir die Frage nach dem Bedarf einer solchen Stelle. Es wäre schon interessant zu wissen, wie die Anwesenheitsliste bei den verschiedenen Präsidiumssitzungen nach fünf Jahren ausschaut. Ich stelle fest, dass der Kollege Munter bei der Behandlung dieses Beschlussvorschlages in der entsprechenden Präsidiumssitzung gefehlt hat. Der Kollege Feichter ist sicher ein fleißiger Präsidialsekretär - man redet immer zu den Falschen, denn die anderen sind ja nicht da -, aber grundsätzlich wäre das schon auch ein Informationswert für die Öffentlichkeit. Ich frage mich auch, wie eine Person das absolute Vertrauen von drei Personen haben kann. Das ist schwierig, vor allem wenn man bedenkt, dass die drei Präsidialsekretäre drei verschiedenen politischen Gruppierungen angehören könnten.

KURY (GAF-GVA): Sollten!

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ja, sollten! Wie gesagt, rechtlich ist die Sache in Ordnung, aber mir war neu, dass es so etwas überhaupt gibt. Vielleicht kann uns Präsidialsekretär Feichter sagen, was diese Person im Spezifischen macht. Das geht jetzt nicht gegen eine Person, sondern grundsätzlich gegen eine solche Stelle.

KURY (GAF-GVA): Ich habe absolut kein Verständnis für diesen Antrag, und es wundert mich, dass man in der letzten Landtagssitzung mit solchen Dingen kommt. Ich ersuche das Präsidium, diese Entscheidung dem neuen Landtag zu überlassen. Ich weiß nicht, welche Arbeiten im Sinne des Präsidiums für diese Person anfallen. In der Zwischenzeit gibt es für fünf Leute vier persönliche Referenten. Die Argumentation, auf die dieser Beschlussvorschlag aufgebaut ist, nämlich, dass es nicht mehr möglich ist, eine persönliche Referentin aus dem Stellenplan des Landtagspersonals zu nehmen, weil ein absolutes Vertrauensverhältnis bestehen muss, ist nicht nachvollziehbar, weil es unwahrscheinlich ist – und das hat bereits der Kollege Leitner gesagt -, dass drei Präsidialsekretäre, die womöglich noch aus drei verschiedenen Gruppierungen kommen, sich auf eine Person einigen, zu der sie ein absolutes Vertrauensverhältnis haben. Das möchte ich einmal sehen! Deshalb ist die ganze Argumentation, mit der man das jetzt über die Bühne peitschen will, nicht hieb- und stichfest. Deshalb spreche ich mich entschieden gegen diesen Beschlussvorschlag aus. Hier steht, dass

dieser Beschlussvorschlag keine Ausgaben mit sich bringt, aber die Umsetzung desselben wird wohl Ausgaben mit sich bringen, oder? Um welche Summe handelt es sich, wenn jetzt eine Person von außen angestellt werden muss?

URZÍ (AN): Solo un'osservazione molto rapida, in relazione alla singolarità della delibera che ci viene proposta, relativa alla chiamata dall'esterno di questa figura che dovrebbe essere nuovamente definita, e gli interrogativi che sono già stati posti sono condivisi anche dal nostro gruppo politico. Quindi dei chiarimenti, anche di ordine finanziario, sulla ricaduta in termini economici sull'amministrazione del Consiglio provinciale in questa misura si rendono obbligatori.

Poi esiste un problema di carattere politico. Siamo chiamati ad esprimere anche una nostra votazione a questo riguardo, ed è relativa alla necessità di rintracciare al di fuori dell'istituzione Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano una figura di segreteria di carattere fiduciario se vogliamo. Le mansioni svolte dai segretari questori e dall'ufficio di presidenza nel suo complesso sono di garanzia nei confronti dell'aula, sono funzioni di garanzia nel rispetto dell'attività dei singoli gruppi consiliari, del rispetto delle regole. Ebbene, queste avrebbero la necessità di essere assolte dai segretari questori in primis, ma anche da persone che ad essi fanno riferimento tutte interne all'amministrazione provinciale, senza andare a rintracciare formule che noi riteniamo curiose come quelle dette o non dette di "fiducia personale". Qui c'è una questione istituzionale di mezzo, di carattere molto generale quindi, che riguarda proprio anche il rispetto delle forme, del rapporto fra l'ufficio di presidenza e il Consiglio. Assistiamo ad una composizione dell'ufficio di presidenza singolare rispetto altre istituzioni, dove generalmente svolgono un ruolo significativo, se non preponderante, le minoranze politiche. In provincia di Bolzano questo non accade e la misura che viene proposta sembra quasi voler integrare un panorama già piuttosto saturo di funzioni, ruoli di carattere fiduciario, partendo sì dalla fiducia espressa dai destinatari, quindi dai membri dell'ufficio di presidenza, ma anche di carattere fiduciario quasi partitico.

In questo senso le perplessità rispetto alla delibera proposta rimangono e qualche chiarimento in ordine ai riflessi di ordine finanziario della delibera stessa lo attendiamo.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, rispondo molto volentieri alle osservazioni che sono fatte. Per non dimenticare nessuno andrò nell'ordine con cui avete parlato.

La consigliera Klotz chiede perché i membri dell'ufficio di presidenza hanno diritto ad un segretario particolare. Questo l'ha deciso il Consiglio, dovrebbe essere cambiata la decisione. Fino a che non verrà cambiata, io la devo applicare. E' una possibilità, non è obbligatorio, però in generale se ne fa uso.

Chiedeva poi quali sono le funzioni dei segretari particolari. Non esiste un profilo professionale dei segretari particolari. Dovrebbero aiutare i segretari questori a

svolgere le loro funzioni e limitatamente alle funzioni inerenti al loro ufficio. Come ha detto il consigliere Urzì, si occupano del buon funzionamento dei lavori in aula e anche di tutta quella che è la gestione del personale e i compiti diversi che sono affidati alla presidenza. Il fatto che alcuni segretari questori siano troppo poco presenti ecc. ovviamente è una cosa che abbiamo sempre criticato e in questo si differenziano l'uno dall'altro.

Il consigliere Leitner ha posto la questione della richiesta di un consenso unanime per poter prendere una persona che viene dall'esterno. Su questo vorrei che sia ben chiaro una cosa. Fino adesso il segretario particolare che lavora per i tre segretari questori è stato preso dall'interno, ed è l'unico che si differenzia da tutti gli altri segretari particolari che invece hanno questa doppia possibilità.

Ci rendiamo conto che in questo caso si tratta di una persona che deve "servire" almeno tre "padroni", deve essere di riferimento a tre diverse persone, ed è per questo che nel proporre questa nuova possibilità, che non è detto che sia fatta, ho inserito la richiesta di un consenso unanime, perché noi abbiamo un ufficio di presidenza oggi che è rappresentato in grandissima parte da un partito. Invece può darsi che in futuro ci sia una rappresentanza più variegata, come altri uffici di presidenza che sono un po' a rappresentanza di tutti. In quella situazione il consenso unanime è una garanzia che nessuno dei segretari questori, anche se dovesse avere una preferenza diversa per le persone, non possa farlo, cioè che non ci sia una scelta di tipo clientelare o partitico. Questa è una garanzia che viene data.

Dal punto di vista dei costi non costerà un bel niente, perché attualmente si prende una persona dal nostro organico, va a svolgere il ruolo di segretario particolare, ricevendo ovviamente uno stipendio adeguato a questo ruolo, e il suo posto viene preso da un'altra persona che viene assunta come supplente.

Nel caso che in futuro venisse accettata questa delibera, che è una possibilità ma non un obbligo, la persona verrà presa dall'esterno e verrà pagata come segretario particolare.

Poi si è detto di rimandare il testo alla prossima legislatura. Io penso che l'ufficio di presidenza abbia il dovere di compiere il suo dovere fino a quando è in carica, non esistono vuoti, per cui non ha senso rimandarlo di cinque anni. Se iniziamo la nuova legislatura senza aver introdotto questa regola, è evidente che il nuovo ufficio di presidenza dovrà effettuare l'assegnazione di questo compito con la vecchia regola, quindi per cinque anni sarà impossibile fare la norma. Se poi vale sempre il principio che a fine legislatura non si fa niente, allora la questione è irrisolvibile. Mi sembra oltre tutto il momento più opportuno per fare questo, perché i membri dell'ufficio di presidenza di questo Consiglio probabilmente non saranno più membri dell'ufficio di presidenza del prossimo e quindi sono nella condizione migliore per introdurre una regola che valga per tutti e che non sia fatta ad uso proprio. Mi sembrerebbe profondamente sbagliato che il nuovo ufficio di presidenza, che non potrebbe comunque farlo perché c'è un meccanismo per cui non riuscirebbe a farlo in tempo, facesse una regola per sé.

Allora sì che ci sarebbe il sospetto che la faccia perché magari c'è una persona che vuole assumere ecc. In quel caso ci potrebbe essere qualche sospetto.

Riassumendo, questa non è affatto una proposta che viene fatta a fine legislatura sotto elezioni perché si vuole fare chissà quale porcheria, è una cosa assolutamente trasparente, fatta nelle condizioni migliori perché si introduca una possibilità che saranno altri ad usare. Quindi toglie anche il sospetto di un interesse da parte di quelli che la propongono.

Il fatto che i segretari questori non abbiano bisogno di un segretario particolare è una considerazione che si può condividere o meno. Qualcuno ha detto che non serve neppure al presidente e al vicepresidente. Io, nella mia esperienza ho l'impressione che per quello che riguarda il presidente del Consiglio, le persone che ha a sua disposizione siano sotto misura. Questo significa che deve lavorare come un somaro, se vuole fare il suo lavoro. La misura minima di avere un solo segretario particolare, a parte tutta la struttura che lavora per il Consiglio, comunque è una cosa molto anomala rispetto a quello che riguarda tutti gli altri presidenti del consiglio. Lo dico alla fine, così non c'è sospetto. E' la mia ferma opinione, non so quanto servano gli altri segretari particolari, ma nel caso della mia esperienza posso dire alla consigliera Klotz in particolare che è attenta e ha posto per prima questo problema, che effettivamente non siamo un Consiglio che spende e spande per il personale addetto, e c'è un lavoro importante da fare.

Un accenno che non c'entra con questa delibera ma che comunque è stato sollevato dalla consigliera Klotz, è stato quello di una regolamentazione che riguarda tutti i consiglieri e che noi dovremmo fare, cioè quella sulle indennità dei consiglieri provinciali. Non appena è stata approvata la riforma dello Statuto, io personalmente ho chiesto al presidente del Consiglio regionale e al presidente del Consiglio provinciale di Trento di installare un gruppo di lavoro che studiasse la situazione e l'ipotesi di trasferire questa materia in pieno ai due Consigli provinciali e di legiferare in questa materia. Riassumendo posso solo dire di aver trovato molte difficoltà, moltissime ostilità, non mi sembra che ci fosse una maggioranza intenzionata ad andare in questa direzione. C'è stato un gruppo di lavoro tecnico che ha lavorato molto bene, ha fatto una prima relazione, e poi di nuovo, con molte difficoltà, sempre su mia insistenza, ha fatto una seconda importante relazione, per cui adesso esiste almeno la conoscenza della materia tecnica. Quindi si può arrivare a predisporre qualche cosa. Comunque deve essere un atto legislativo che però non è stato possibile fare ancora in questa legislatura. Chi è stato più attento sa che ho parlato ancora di questa cosa, non si è formata una maggioranza. Dal punto di vista pratico e anche tecnico, chi dovrà gestire l'attribuzione delle indennità avrà delle difficoltà. E' una cosa che ho detto tante volte, ma che non ha ottenuto il consenso in quest'aula. Ne ho parlato anche nel collegio dei capigruppo.

Questa è la risposta. So che è insoddisfacente per Lei come lo è per me, ma mentre io ritenevo un nostro preciso compito quello di regolamentare la materia in un

senso o nell'altro, non c'è stata la possibilità di fare niente, neanche di inserire una minima norma all'interno della legge elettorale o di qualche altra legge, dove si dice almeno che provvisoriamente incarichiamo il Consiglio regionale, perché è evidente che secondo lo statuto riformato la competenza è nostra, quindi la dovremo per lo meno delegare. Invece ci troviamo nella situazione in cui abbiamo la competenza, però di fatto questa viene esercitata dal Consiglio regionale senza che noi diciamo alcunché. Questo lo lasciamo depositato per la storia e il futuro, ma deve essere chiaro che c'è stato un lavoro, ci sono state delle persone che hanno lavorato molto e molto bene, e i documenti sono anche a disposizione.

Penso di aver risposto a tutte le osservazioni che sono state fatte da chi è intervenuto, e passiamo alla votazione.

KLOTZ (UFS): Beschlussfähigkeit, bitte.

PRESIDENTE: Va bene. Prego uno dei segretari questori di contare: 13 voti favorevoli e un voto contrario. Non abbiamo raggiunto il numero legale. Sospendo la seduta per 5 minuti.

ORE 15.50 UHR

ORE 15.57 UHR

PRESIDENTE: Riprendiamo la seduta.
Ripetiamo la votazione sulla proposta di deliberazione.

KLOTZ (UFS): Beschlussfähigkeit, bitte.

PRESIDENTE: Va bene. Prego uno dei segretari questori di contare: 14 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. Non abbiamo raggiunto il numero legale. Sospendo nuovamente la seduta.

ORE 15.58 UHR

ORE 16.03 UHR

PRESIDENTE: Riprendiamo la seduta.
Ripetiamo la votazione sulla proposta di deliberazione.

KLOTZ (UFS): Beschlussfähigkeit, bitte.

PRESIDENTE: Va bene. Prego uno dei segretari questori di contare: con 18 voti favorevoli e 1 voto contrario la proposta di deliberazione è approvata.

Punto 132) dell'ordine del giorno: **“Ratifica della delibera della Giunta provinciale del 28.7.2003, n. 2527: “Corte Costituzionale – Impugnazione della legge 5 giugno 2003, n. 131, recante ‘Disposizioni per l’adeguamento dell’ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3””.**

Punkt 132 der Tagesordnung: **“Ratifizierung des Beschlusses der Landesregierung vom 28.7.2003, Nr. 2527: Verfassungsgerichtshof – Anfechtung des Gesetzes vom 5. Juni 2003, Nr. 131, ‘Bestimmungen zur Anpassung des Aufbaus der Republik an das Verfassungsgesetz vom 18. Oktober 2001, Nr. 3’”.**

Leggo la deliberazione della Giunta provinciale.

Nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 132 del 10 giugno 2003 è pubblicata la legge 5 giugno 2003, n. 131.

Tale legge detta disposizioni per l’adeguamento dell’ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Con la legge costituzionale n. 3/2001 sono state apportate delle modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione. L’articolo 10 dispone che disposizioni in essa contenute si applicano anche alle Regioni a Statuto speciale ed alle Province autonome di Trento e di Bolzano per le parti in cui prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite.

Con il decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, è stato approvato il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto di autonomia per il Trentino Alto Adige. Le materie di cui le Province autonome di Trento e di Bolzano hanno competenza legislativa esclusiva, concorrente ovvero integrativa sono elencate negli articoli 8, 9 e 10. L’articolo 16 prevede che nelle materie di competenza legislativa provinciale le Province esercitano anche le relative funzioni amministrative. E i rapporti fra Stato, Regione e Provincia sono disciplinati dal titolo VII dello Statuto. Infine l’articolo 107 disciplina l’emanazione di norme di attuazione dello Statuto.

Le seguenti disposizioni della legge 5 giugno 2003, n. 131, compromettono illegittimamente l’autonomia concessa alla Provincia autonoma di Bolzano in forza dello Statuto di autonomia e relative norme di attuazione nonché della legge costituzionale n. 3/2001:

articolo 1, con il quale viene data attuazione dell’articolo 117, primo e terzo comma, della Costituzione, in materia di legislazione regionale;

articolo 5, con il quale viene data attuazione dell’articolo 117, quinto comma, della Costituzione sulla partecipazione delle regioni in materia comunitaria:

articolo 6, con il quale viene data attuazione dell’articolo 117, quinto e nono comma della Costituzione sull’attività internazionale delle regioni;

articolo 7, con il quale viene data attuazione dell'articolo 118 della Costituzione in materia di esercizio delle funzioni amministrative;
articolo 8, con il quale viene data attuazione dell'articolo 120 della Costituzione sul potere sostitutivo;
articolo 10, il quale disciplina il rappresentante dello Stato per i rapporti con il sistema delle autonomie.

Pertanto tali norme sono illegittime, in particolare per le seguenti considerazioni:

Il comma 4 dell'articolo 1 prevede una delega in favore del Governo ad adottare, nelle materie previste dal terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione, uno o più decreti legislativi – meramente ricognitivi – dei principi fondamentali che si traggono dalle leggi vigenti, mentre nell'articolo 117, terzo comma della Costituzione, come sostituito dall'articolo 3 della legge costituzionale n. 3/2001, non si parla di legislazione vigente e lo stesso prevede che la determinazione dei principi fondamentali avviene con legge del Parlamento. Ne consegue che l'individuazione degli stessi non può essere delegata al Governo. Inoltre, circa la legislazione vigente, la Corte Costituzionale ha stabilito l'illegittimità dell'autoqualificazione, da parte del legislatore statale, delle norme come norme fondamentali (tra le molte, sentenza n. 170/2001).

Il comma 5 dell'articolo 1, invece prevede che con i decreti legislativi di cui sopra possono essere anche individuate le disposizioni che riguardano le stesse materie, ma che rientrano nella competenza esclusiva dello Stato, mentre nelle materie di legislazione concorrente delle Regioni e delle Province autonome non vi è spazio per una qualsiasi competenza legislativa esclusiva dello Stato. Comunque, non vengono indicati i criteri direttivi a cui si deve attenere il Governo nell'individuazione di tale disposizione.

L'articolo 5, prevedendo al comma 1 che nelle materie di propria competenza legislativa le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, possono soltanto partecipare alle decisioni e al comma 2 che nelle materie di competenza legislativa delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano ogni potere decisorio in materia di ricorso alla corte di giustizia delle Comunità europee avverso gli atti normativi comunitari ritenuti illegittimi spetta al Governo, tranne per il caso in cui un tanto viene richiesto dalla Conferenza Stato-Regioni a maggioranza assoluta delle Regioni e delle Province autonome, riserva ogni potere decisorio allo Stato, incurante delle competenze regionali e provinciali. Inoltre, per le materie di competenza esclusiva già attribuite alle Province autonome di Trento e di Bolzano in forza allo Statuto di autonomia non viene previsto che il Capo delegazione è il Presidente della Provincia. E non viene nemmeno previsto che nelle materie in cui soltanto alcune Regioni o addirittura soltanto le Province autonome di Trento e di Bolzano abbiano competenze legislative il Governo è tenuto a proporre ricorso dinanzi alla Corte di Giustizia delle Comunità Europee, qualora richiesto dagli enti interessati.

L'articolo 6, commi 1, 2, 3 e 5, nel disciplinare le attività regionali e provinciali in materia di rapporti internazionali e comunitari, riconosce agli organi statali la facoltà di indicare principi e di formulare criteri e osservazioni da seguire nelle conduzioni dei negoziati,

attribuisce agli organi statali la competenza di accertare preventivamente l'opportunità politica e la legittimità degli accordi, attribuisce agli organi statali la competenza di conferire alle Regioni e Province i pieni poteri di firma degli accordi, pena la nullità, riconosce agli organi statali poteri sostitutivi in caso di inadempienza, prevede l'obbligatoria partecipazione delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari italiani in caso di conduzione delle trattative all'estero,

limita di molto i poteri rispetto ai poteri ad esse riconosciuti dall'articolo 117 della Costituzione a seguito della riforma del titolo V della Costituzione. Ma anche prima di tale riforma, la Corte Costituzionale aveva riconosciuto alla Provincia autonoma di Bolzano poteri più ampi in materia di attività internazionale (cifra sentenze n. 343/1996 e n. 428/1997).

Il comma 1 dell'articolo 7, nel prevedere che provvede lo Stato a conferire quelle funzioni amministrative che egli esercita alla data di entrata in vigore della legge n. 131/2003, incurante delle nuove competenze attribuite alla Provincia autonoma di Bolzano in forza dell'articolo 10 della legge costituzionale n. 3/2001, viola le competenze stesse nonché l'articolo 16 dello Statuto di autonomia.

Con il comma 1 dell'articolo 8 vengono riconosciuti al Governo poteri sostitutivi anche normativi, mentre l'articolo 120 della Costituzione riconosce tali poteri soltanto per attività amministrative. Comunque, non viene specificato se trattasi di atti normativi di natura regolamentare ovvero di decreto legge. Un tale ultimo caso verrebbero lese le competenze legislative attribuite alle Regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Infine il comma 6 dell'articolo 10, pur facendo salve le norme statutarie e di attuazione, dispone che ai commissariati del Governo di Trento e di Bolzano si applicano le disposizioni del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 2001, n. 287. Quindi, con norma di legge ordinaria, anziché con norma di attuazione, viene disposta l'applicazione di una norma regolamentare, mentre per quanto riguarda le altre regioni a statuto speciale si rinvia espressamente ad apposite norme di attuazione.

Pertanto si rende necessario impugnare le predette disposizioni innanzi alla Corte Costituzionale e, stante l'urgenza, di avvalersi del potere di cui all'articolo 54, comma 1, cifra 7) del DPR 31 agosto 1972, n. 670.

Un tanto premesso e visti l'articolo 127, secondo comma, della Costituzione come sostituito dall'articolo 8 della legge costituzionale n. 3 del 2001, l'articolo 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001, l'articolo 98 della DPR 31 agosto 1972, n. 670, nonché gli articoli 31, 32, 34 e 36 della legge 11 marzo 1953, n. 87,

la Giunta provinciale delibera

ad unanimità di voti espressi nei modi di legge

di impugnare dinnanzi alla corte Costituzionale gli articoli 1, commi 4 e 5, 5 commi 1 e 2, 6, commi 1, 2, 3 e 5, 7, comma 1, 8 commi 1 e 2, e 10 comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, per violazione degli articoli 8, 9, 10, 16 e 107 nonché del titolo VII dello Statuto speciale per il Trentino Alto Adige, nel testo approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e successive modifi-

che, e relative norme di attuazione, nonché per violazione del titolo V della parte seconda della Costituzione come modificato dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 il cui articolo 10 estende le disposizioni anche alla Provincia autonoma di Bolzano, in quanto più favorevoli, ed infine per violazione dell'articolo 11 della stessa legge costituzionale n. 3/2001;

di affidare la rappresentanze e la difesa della Provincia autonoma di Bolzano nel relativo giudizio, al Prof. Avv. Roland Riz, di Bolzano, ed al Prof. Avv. Sergio Panunzio di Roma, congiuntamente e disgiuntamente, e di eleggere domicilio presso quest'ultimo in Roma, Studio legale Panunzio e Romano via Vittorio Emanuele II n. 284, autorizzando il Presidente della Provincia a rilasciare ai medesimi le occorrenti procure;

di trasmettere copia della presente deliberazione al Presidente del Consiglio provinciale, affinché venga sottoposta per la ratifica al Consiglio stesso nella prima seduta successiva, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 54, comma 1, cifra 7) del DPR 31 agosto 1972, n. 670.

Im Gesetzanzeiger der Republik Nr. 132 vom 10. Juni 2003 ist das Gesetz vom 5. Juni 2003, Nr. 131, veröffentlicht.

Dieses Gesetz enthält Bestimmungen zur Anpassung des Aufbaus der Republik an das Verfassungsgesetz vom 18. Oktober 2001, Nr. 3. Mit dem Verfassungsgesetz Nr. 3/2001 wurden Änderungen am V. Titel des 2. Teiles der Verfassung vorgenommen. Artikel 10 dieses Verfassungsgesetzes besagt, dass bis zur Anpassung der jeweiligen Statuten die Bestimmungen desselben auch in den Regionen mit Sonderstatut und in den Autonomen Provinzen Trient und Bozen Anwendung finden, und zwar für die Teile, in denen Formen der Autonomie vorgesehen sind, welche über die bereits zuerkannten hinausgehen.

Mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670, wurde der vereinheitlichte Text der Verfassungsgesetze, die das Sonderstatut für Trentino-Südtirol betreffen, genehmigt. Die Sachgebiete, auf welchen die Autonomen Provinzen Trient und Bozen ausschließliche, konkurrierende bzw. ergänzende Gesetzgebungsbefugnisse haben, sind in den Artikeln 8, 9 und 10 aufgezählt. Artikel 16 sieht vor, dass die Provinzen auf den Sachgebieten, in welchen sie Gesetzbestimmungen erlassen können, auch die Verwaltungsbefugnisse ausüben. Die Beziehungen zwischen Staat, Region und Land sind vom VII. Abschnitt geregelt. Schließlich regelt Artikel 107 den Erlass von Durchführungsbestimmungen.

Folgende Bestimmungen des Gesetzes vom 5. Juni 2003, Nr. 131, schränken die der Autonomen Provinz Bozen aufgrund des Autonomiestatuts und entsprechenden Durchführungsbestimmungen sowie aufgrund des Verfassungsgesetzes Nr. 3/2001 zuerkannte Autonomie unrechtmäßig ein:

Artikel 1, mit welchem Artikel 117 Absätze 1 und 3 der Verfassung in Sachen regionale Gesetzgebung durchgeführt wird,

Artikel 5, mit welchem Artikel 117 Absatz 5 der Verfassung in Sachen Teilnahme der Regionen auf EU-Ebene durchgeführt wird,

Artikel 6, mit welchem Artikel 117 Absätze 5 und 9 der Verfassung über die Auslandstätigkeit der Regionen durchgeführt wird,

*Artikel 7, mit welchem Artikel 118 der Verfassung in Sachen Ausübung der Verwaltungsbefugnisse durchgeführt wird,
Artikel 8, mit welchem Artikel 120 über die Ersetzungsbefugnis durchgeführt wird,
Artikel 10, der den Vertreter des Staates für die Beziehungen mit den Autonomien regelt.*

Diese Bestimmungen sind somit widerrechtlich, insbesondere aufgrund folgender Überlegungen:

Artikel 1 Absatz 4 sieht eine Delegation an die Regierung vor, damit diese auf den von Artikel 117 Absatz 3 der Verfassung vorgesehenen Sachgebieten ein oder mehrere Gesetzvertretende Dekrete, nur von auflistender Natur, zur Festsetzung wesentlicher Grundsätze der geltenden Gesetzgebung erlässt, währendem in Artikel 117 Absatz 3 der Verfassung, so wie er durch Artikel 3 des Verfassungsgesetzes Nr. 3/2001 ersetzt wurde, nicht von der geltenden Gesetzgebung die Rede ist und dieser jedenfalls vorsieht, dass diese wesentlichen Grundsätze mit Gesetz des Parlaments festsetzt werden. Aus diesem Grund kann diese Befugnis nicht der Regierung übertragen werden. Außerdem, was die geltende Gesetzgebung angeht, hat der Verfassungsgerichtshof festgehalten, dass der staatliche Gesetzgeber nicht befugt ist, Bestimmungen als grundlegende Bestimmungen einzustufen (unter vielen, Urteil Nr. 170/2001).

Artikel 1 Absatz 5 sieht hingegen vor, dass mit diesen Gesetzesvertretenden Dekreten

Auch jene Bestimmungen ausfindig gemacht werden können, welche zwar die gleichen Sachgebiete betreffen, aber in die ausschließliche Zuständigkeit des Staates fallen. Für jene Sachgebiete, auf welchen die Regionen und die Autonomen Provinzen konkurrierende Gesetzgebungsbefugnisse besitzen, kann der Staat jedoch überhaupt keine ausschließlichen Gesetzgebungsbefugnisse haben. Auf jeden Fall werden keine Richtlinien angegeben, an welche sich die Regierung beim Ausfindigmachen dieser Bestimmungen halten muss.

Artikel 5 Absatz 1 sieht vor, dass die Regionen und die Autonomen Provinzen Trient und Bozen für die in ihre Zuständigkeit fallenden Sachgebiete im Rahmen des Rechtssetzungsprozesses der Europäischen Union nur an den Regierungsdelegationen und nicht an den Entscheidungen selbst teilnehmen. Absatz 2 desselben Artikels sieht außerdem vor, dass für die Zuständigkeit der Regionen und der Autonomen Provinzen Trient und Bozen fallenden Sachgebiete jegliche Entscheidung in Sachen Rekurs an den Europäischen Gerichtshof gegen widerrechtlich anmutende EU-Bestimmungen der Regierung obliegt; es sei denn, dies wird von der Konferenz Staat-Regionen mit absoluter Stimmenmehrheit der Regionen und der autonomen Provinzen verlangt. Dadurch obliegt jegliche Entscheidungsbefugnis beim Staat, wodurch die Zuständigkeiten der Regionen und Provinzen unberücksichtigt bleiben. Außerdem ist in jenen Fällen, in welchen die autonomen Provinzen Trient und Bozen bereits aufgrund des Autonomiestatuts ausschließliche Gesetzgebungsbefugnisse zuerkannt wurden, nicht vorgesehen, dass der Delegationsvorsitzende der Landeshauptmann ist. Es wird auch nicht vorgesehen, dass in jenen Sachgebieten, in welchen nur einige Regionen oder gar nur die Autonomen Provinzen Trient und Bozen Gesetzgebungsbefugnisse haben,

die Regierung verpflichtet ist, Rekurs an den Europäischen Gerichtshof einzubringen, wenn dies von den betroffenen Körperschaften verlangt wird.

Artikel 6 Absätze 1, 2, 3 und 5, der die Auslandstätigkeit der Regionen und Provinzen regelt,

erkennt den staatlichen Organen die Befugnis zu, Grundsätze und Kriterien festzulegen sowie Einwände zu formulieren, die bei den Verhandlungen befolgt werden müssen,

erkennt den staatlichen Organen die Befugnis zu, im voraus die politische Opportunität und die Rechtmäßigkeit der Vereinbarungen festzustellen,

erkennt den staatlichen Organen die Befugnis zu, den Regionen und Provinzen, bei sonstiger Nichtigkeit, die Vollmacht für die Unterzeichnung der Vereinbarungen zu erteilen,

erkennt den staatlichen Organen Ersetzungsbefugnisse im Fall von Untätigkeit zu,

sieht die verpflichtende Teilnahme der diplomatischen Vertretung und des italienischen Konsulats vor, wenn die Verhandlungen im Ausland stattfinden,

wodurch die ihnen aufgrund von Artikel 117 der Verfassung infolge der Reform des V. Titels der Verfassung zuerkannten Befugnisse bedeutend eingeschränkt werden. Aber auch vor dieser Reform, hatte der Verfassungsgerichtshof der Autonomen Provinz Bozen weitläufige Befugnisse in Sachen Auslandstätigkeit zuerkannt (Urteile Nr. 343/1996 und Nr. 428/1997).

Artikel 7 Absatz 1, indem er vorsieht, dass der Staat selbst jene Verwaltungsbefugnisse, die er zum Zeitpunkt des Inkrafttretens des Gesetzes Nr. 131/2003 ausübt, überträgt, berücksichtigt die neuen Zuständigkeiten der Autonomen Provinz Bozen, wie sie ihr aufgrund von Artikel 10 des Verfassungsgesetzes Nr. 3/2001 zuerkannt wurden, nicht und verletzt somit diese Zuständigkeiten sowie Artikel 16 des Autonomiestatus.

Mit Artikel 8 Absatz 1 werden der Regierung Ersetzungsbefugnisse auch normativer Natur zuerkannt, währendem Artikel 120 der Verfassung diese Befugnis nur für Verwaltungstätigkeiten zuerkennt. Jedenfalls wird nicht präzisiert, ob es sich bei diesen Bestimmungen um Verordnungen oder Gesetzesdekrete handelt. In letzterem Fall würden jedenfalls die den Regionen und den Autonomen Provinzen Trient und Bozen zuerkannten Gesetzgebungsbefugnisse verletzt werden.

Schließlich verfügt Artikel 10 Absatz 6, dass auf die Regierungskommissariate von Trient und Bozen die Bestimmungen der mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 17. Mai 2001, Nr. 287, erlassenen Verordnung Anwendung finden; dies unbeschadet der Bestimmungen des Autonomiestatuts und der Durchführungsbestimmungen. Somit wird mit einem ordentlichen Gesetz anstatt mit Durchführungsbestimmung die Anwendung einer Verordnung verfügt, währendem für die anderen Regionen mit Sonderstatut ausdrücklich auf den Erlass eigener Durchführungsbestimmungen verwiesen wird.

Somit ist es notwendig, besagte Bestimmungen vor dem Verfassungsgerichtshof anzufechten und sich aufgrund der Dringlichkeit der Befugnis laut Artikel 54 Absatz 1 Ziffer 7) des DPR vom 31. August 1972, Nr. 670, zu bedienen.

Dies vorausgeschickt und gestützt auf Artikel 127 Absatz 2 der Verfassung, ersetzt durch Artikel 8 des Verfassungsgesetzes Nr. 3/2001, Artikel 10 des Verfassungsgesetzes Nr. 3/2001, Artikel 98 des DPR vom 31. August 1972, Nr. 670, und die Artikel 31, 32, 34 und 36 des Gesetzes vom 11. März 1953, Nr. 87

beschließt die Landesregierung

mit Stimmeneinhelligkeit, die in gesetzlich vorgeschriebener Weise zum Ausdruck gebracht wurde,

die Artikel 1 Absätze 4 und 5, 5 Absätze 1 und 2, 6 Absätze 1, 2, 3 und 5, 7 Absatz 1, 8 Absätze 1 und 2 sowie 10 Absatz 6 des Gesetzes vom 5. Juni 2003, Nr. 131, vor dem Verfassungsgerichtshof anzufechten, und zwar wegen Verletzung der Artikel 8, 9, 10, 16 und 107 sowie des VII. Titels des Autonomiestatutes für Trentino Südtirol, in mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670, genehmigten Text, und der entsprechenden Durchführungbestimmungen und wegen Verletzung des V. Titels des zweiten Teils der Verfassung, wie er aufgrund des Verfassungsgesetzes vom 18. Oktober 2001, Nr. 3 geändert wurde, dessen Artikel 10 die Bestimmungen auch auf das Land Südtirol ausdehnt, sofern günstiger, und schließlich wegen Verletzung von Artikel 11 desselben Verfassungsgesetzes Nr. 3/2001,

mit der Vertretung und Verteidigung der Autonomen Provinz Bozen im entsprechenden Verfahren Prof. RA Dr. Roland Riz, aus Bozen, und Prof. RA Dr. Sergio Panunzio, aus Rom, einzeln und zusammen, zu betrauen und das Domizil bei letzterem in Rom, Rechtsanwaltskanzlei Panunzio und Romano, via Vittorio Emanuele II Nr. 284, zu erwählen, und den Landeshauptmann zu ermächtigen, diesen Verteidigern die nötigen Vollmachten zu erteilen,

eine beglaubigte Ablichtung des gegenständlichen Beschlusses dem Präsidenten des Südtiroler Landtages zu übermitteln, damit dieser in der ersten darauffolgenden Sitzung dem Landtag zur Ratifizierung im Sinne und für die Wirkung von Artikel 54 Absatz 1 Ziffer 7) des DPR vom 31. August 1972, Nr. 670, vorgelegt wird.

Leggo la deliberazione del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano:

Vista ed esaminata la deliberazione della Giunta provinciale n. 2527 del 28.7.2003, adottata in via d'urgenza ai sensi dell'art. 54, numero 7, dello Statuto di autonomia, avente per oggetto:

Corte Costituzionale - Impugnazione della legge 5 giugno 2003, n. 131, recante "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3"

visti gli artt. 54, numero 7, e 98 dello Statuto di autonomia;

vista la legge 5 giugno 2003, n. 131;

vista la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

ritenuti validi tutti i motivi addotti a sostegno dell'impugnazione;

visti l'art. 127 della Costituzione e l'art. 32 della legge 11 marzo 1953, n. 87;

visto l'art. 84 del Regolamento interno del Consiglio provinciale;

tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

delibera

1. di ratificare ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 54, numero 7, e all'art. 98 dello Statuto di autonomia l'operato della Giunta provinciale, così come posto con la deliberazione citata nelle premesse.

Nach Einsichtnahme in den Beschluss der Landesregierung Nr. 2527 vom 28.7.2003, der im Dringlichkeitswege im Sinne des Art. 54 Ziffer 7 des Autonomiestatutes gefasst wurde und folgendes zum Inhalt hat: Verfassungsgerichtshof - Anfechtung des Gesetzes vom 5. Juni 2003, Nr. 131, „Bestimmungen zur Anpassung des Aufbaus der Republik an das Verfassungsgesetz vom 18. Oktober 2001, Nr. 3“ nach Einsichtnahme in Art. 54 Ziffer 7 und Art. 98 des Autonomiestatutes;

nach Einsichtnahme in das Gesetz vom 5. Juni 2003, Nr. 131;

nach Einsichtnahme in das Verfassungsgesetz vom 18. Oktober 2001, Nr. 3;

angesichts der Stichhaltigkeit der für die Anfechtung angeführten Gründe;

nach Einsichtnahme in Art. 127 der Verfassung und in Art. 32 des Gesetzes vom 11. März 1953, Nr. 87;

nach Einsichtnahme in Art. 84 der Geschäftsordnung des Südtiroler Landtages;

dies vorausgeschickt,

beschließt

DER SÜDTIROLER LANDTAG

1. im Sinne und für die Wirkungen gemäß Art. 54 Ziffer 7 und Art. 98 des Autonomiestatutes die Vorgangsweise der Landesregierung zu ratifizieren, wie sie aus dem in den Prämissen erwähnten Beschluss ersichtlich ist.

Ha chiesto intervenire il consigliere Urzì, ne ha facoltà.

URZÍ (AN): Il gruppo di Alleanza Nazionale voterà contro questa delibera non ravvisando gli estremi che in essa sono stati indicati.

KLOTZ (UFS): Wir müssen dieser Anfechtung leider zustimmen. Meines Erachtens ist das eine Art Anwendung der Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis. Es gelten ja die Bestimmungen des Staates, unabhängig davon, ob das Land dafür die primäre, sekundäre oder ergänzende Zuständigkeit hat. Der Staat wertet seine Bestimmungen also als grundlegende.

Es ist außerdem eine Anmaßung des Staates, mit einem normalen Gesetz die Anwendung einer Verfassungsbestimmung zu verfügen, das heißt, sich einfach über die besondere Situation Südtirols hinwegzusetzen. Ich möchte der Landesregierung aber schon ans Herz legen, dass sie hier dem Staat nicht selber den Weg weist, indem sie beginnt, Artikel des Autonomiestatuts selber abzuändern, wie auch geschehen mit der Vorziehung des Italienischunterrichts in die erste Klasse der deutschen Grundschulen. Hierfür hätte die Landesregierung keinerlei Zuständigkeit. Im italienischen

Text des Artikels 19 des Autonomiestatuts steht, dass der Unterricht der zweiten Sprache in der zweiten oder dritten Klasse beginnt. Hier gibt es einen ganz gefährlichen Präzedenzfall, und die Landesregierung darf sich morgen nicht wundern, wenn der Staat hergeht und Artikel des Autonomiestatuts mit einem einfachen Dekret abändert. So hat es der Landeshauptmann ja auch gemacht! Werte Herren Landeshauptmannstellvertreter, Ihr schafft hier Präzedenzfälle, und deshalb dürft Ihr Euch morgen nicht wundern, wenn Rom die Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis ausnutzt.

DI PUPPO (Assessore all'industria, trasporti, finanze e bilancio – Popolari – Alto Adige Domani): Non c'è dubbio che le esperienze che in questi anni si sono potute maturare circa la concezione di federalismo dell'attuale governo di centro-destra hanno suscitato non poche perplessità nell'ambito della nostra Giunta provinciale come quella del Trentino, ma anche presso le altre autonomie speciali.

Devo anche riferire che recentemente regioni dotate di maggiori competenze, poteri rispetto al passato, pur avendo una connotazione politica diversa da quella altoatesina e trentina, hanno manifestato vivacemente le loro perplessità rispetto questa iniziativa del Governo, segnatamente del ministro La Loggia. Già nel corso della primavera del 2003 in più occasioni nella Conferenza Stato-Regioni erano state segnalate queste totali discordanze tra la visione che si aveva della competenza assegnata alle Regioni e Province autonome, laddove si parlava di competenze di carattere primario, e quelle in concorrenza, laddove la concorrenza significa una sorta di codeterminazione su determinate materie ma riguarda di più le regioni a statuto ordinario, dove alcune competenze hanno funzione di concorrenza fra lo Stato e le regioni. Non concorrenza in termini di contrasto, ma di convergenza, hanno competenze a cavallo fra i due enti. Ecco che allora in questo contesto, forti anche di una dottrina ormai consolidata in riferimento al nostro Statuto, che già in quelle circostanze avevamo evidenziato, risulta coerente ricorrere alla Corte Costituzionale, proprio per riaffermare il principio che laddove esiste una competenza primaria, quindi non una delega e tanto meno una competenza concorrente, siamo chiamati ovviamente a recepire dei principi di carattere generale, basti pensare al discorso della scuola. Se a livello statale si modificano i contenuti degli insegnamenti, è ovvio che abbiamo tutto l'interesse che i nostri diplomi siano riconosciuti su tutto il territorio nazionale e anche all'estero, laddove ci sono scambi di reciprocità fra Paese e Paese. E' evidente che nelle nostre leggi dovremmo intervenire per far sì che non ci si allontani da quel riconoscimento ufficiale. Ma rimane in capo alla Provincia autonoma di Bolzano, come a quella di Trento, alle regioni Val D'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna, l'autonomia di decidere se recepire o meno, e la formula con cui si intende dare materialmente organizzazione a questo recepimento.

Da qui le ragioni per cui abbiamo ritenuto di ricorrere alla Corte Costituzionale, secondo una consuetudine che ormai non vede questi come elementi di drammaticità. Diciamo che in questo momento si ha l'impressione che questo non sia un inci-

dente di percorso che meriti un chiarimento ma che sia una filosofia di interpretazione dei rapporti con le autonomie e quindi rispetto al federalismo. Ecco perché riserviamo particolare attenzione, dal punto di vista dell'attesa, alla risposta della Corte Costituzionale, perché la di là del fatto che laddove c'è un dubbio è bene salire al livello superiore e chiedere un chiarimento, in questo contesto significa mettere un paletto che dia più garanzia al nostro Statuto di autonomia ma anche a quello delle altre autonomie speciali.

PRESIDENTE: Metto in votazione la ratifica.

URZÌ (AN): Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE: Va bene. Prego uno dei segretari questori di contare: 15 voti favorevoli, 1 voto contrario e 1 astensione. Non abbiamo il numero legale. Sospendo brevemente la seduta.

ORE 16.28 UHR

ORE 16.39 UHR

PRESIDENTE: Riprendiamo la seduta. Ripetiamo la votazione sulla ratifica della delibera della Giunta provinciale n. 2527.

KLOTZ (UFS): Beschlussfähigkeit, bitte.

PRESIDENTE: Va bene. Prego uno dei segretari questori di contare: siamo in 17. Sospendo nuovamente la seduta per almeno 20 minuti, poi vediamo come procedere.

ORE 16.42 UHR

ORE 17.09 UHR

PRESIDENTE: Riprendiamo la seduta. Ripetiamo la votazione sulla ratifica della delibera della Giunta provinciale n. 2527.

KLOTZ (UFS): Beschlussfähigkeit, bitte.

PRESIDENTE: Va bene. Prego uno dei segretari questori di contare: 14 voti favorevoli e 1 astensione. Non abbiamo raggiunto il numero legale.

A questo punto chiudo la seduta. Ripeteremo la votazione domani.

La seduta è tolta.

ORE 17.09 UHR

SEDUTA 218. SITZUNG

23.9.2003

Sono intervenuti i seguenti consiglieri:
Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:

Berger (31,33,34)
Di Puppò (22,36,62)
Hosp (31,38,40)
Klotz (20,21,24,25,31,39,40,48,61)
Kury (22,23,38,39,41,42,49)
Leitner (26,27,30,31,32,33,34,35,36,49)
Presidente (50)
Saurer (20)
Saurer (24,26,27,28,42)
Urzi (28,29,50,61)